

Unione Industriale Biellese
Centro Studi

**Camera di Commercio, Industria,
Artigianato e Agricoltura**
Ufficio Studi

**CICLO ECONOMICO E RISULTATI DI BILANCIO
DELLE IMPRESE TESSILI
E MECCANOTESSILI BIELLESI
(1997 - 2000)**

Quaderno di ricerca n. 16

A cura di Marco Ricchetti

Elaborazione dati, editing: Nicoletta Bonino

Stampa: Litocopy- Vercelli.

Hanno inoltre collaborato: Giuseppe Mazzarino, Carla Fiorio e Gabriella Borsetti.

SOMMARIO

	Pag.
<i>Presentazione</i>	
Il quadro di riferimento: il sistema moda italiano	1
PARTE PRIMA	
La banca dati e il campione	7
PARTE SECONDA	
I risultati economici delle imprese tessili e meccanotessili biellesi nel quadriennio 1997 - 2000	13
Sintesi dei risultati	13
2000: un vero boom del fatturato ...	14
... ma cala l'occupazione e ...	18
... gli utili si riducono, soprattutto nei principali comparti del tessile	19
La redditività del capitale investito recupera nel meccanotessile e si contrae nel tessile	29
L'equilibrio finanziario	33
PARTE TERZA	
La flessibilità finanziaria delle imprese biellesi: una mappa	35
Introduzione	35
Una sintesi dei risultati	40
Struttura finanziaria, flessibilità, redditività	41
Una mappa delle imprese biellesi	46
- Cluster 2 - La cura dei clienti	48

- Cluster 6 - Imprese strutturate ma pronte a investire con flessibilità	51
- Cluster 9 - Una tesoreria efficiente	53
- Cluster 5 - Cash flow da migliorare	56
- Cluster 10 - Persistenti problemi di gestione	58
- Cluster 3 - Condannate a far profitti	60
Un confronto tra le tipologie	63
- la capitalizzazione	63
- la liquidità	64
- i flussi di cassa della gestione corrente	65
- la redditività del capitale	66
- la struttura del debito per scadenza	68
- tipologie, settori e dimensioni	69

PARTE QUARTA

I settori in sintesi	75
Fatturato e dipendenti	75
Margini del fatturato	75
Redditività	76
Indebitamento e liquidità	76

PARTE QUINTA

Appendice statistica	85
Bilanci medi settoriali	87
Nota metodologica alla parte terza	111
Le formule di calcolo degli indicatori di bilancio utilizzati nelle analisi settoriali	115

Presentazione

E' questo il quarto volume della serie di quaderni dedicati ai bilanci delle imprese biellesi.

La banca dati bilanci UIB-CCIAA si compone di 270 imprese che hanno la forma giuridica di società di capitali e che appartengono ai settori tessile e meccanotessile: è quindi un osservatorio privilegiato, e unico, della situazione economico-finanziaria delle imprese biellesi.

Queste stesse imprese hanno 17.900 occupati e hanno realizzato nel 2000 un fatturato di circa 6.000 miliardi di lire pari a oltre il 70% circa dell'universo dei settori sotto osservazione.

Nel dare alla stampa questo lavoro, desideriamo ringraziare tutti coloro che, a vario titolo, ne hanno resa possibile la realizzazione.

GIANFRANCO DE MARTINI
Presidente C.C.I.A.A.

ERMANNON RONDI
Presidente U.I.B.

IL QUADRO DI RIFERIMENTO: IL SISTEMA MODA ITALIANO

Il quadro macro-economico del 2000

La situazione di straordinaria incertezza che l'intera economia dei paesi avanzati sta attraversando in conseguenza della improvvisa scoperta della sua vulnerabilità dopo gli attentati del settembre scorso ha offuscato nella memoria di tutti gli operatori il quadro congiunturale in cui si collocano i risultati economici che verranno presentati nei prossimi capitoli.

E' quindi opportuno ricordare che dodici mesi fa il clima economico era molto diverso da quello attuale. Nel 2000 tutto il treno dell'economia mondiale si era mosso a velocità sostenuta. Nei paesi industrializzati il PIL è aumentato del 3,8%, con un'accelerazione di quasi un punto percentuale rispetto al 1999.

La crescita ha toccato tutte le aree geoeconomiche: è infatti proseguita la fase di espansione dell'economia americana e sulla sponda orientale dell'atlantico l'area dell'euro ha realizzato la crescita più elevata degli anni novanta. Le economie emergenti dell'Asia e dell'America Latina hanno mostrato una evoluzione positiva, e soltanto in pochi casi (Turchia e Argentina) sono emersi problemi di instabilità finanziaria. E' invece rimasto irrisolto il nodo del Giappone, grande malato dell'Asia, che non è riuscito a ritrovare il giusto passo della crescita. Il tasso di sviluppo degli scambi mondiali è più che raddoppiato, passando dal 5,9% del 1999 al 13,3% del 2000.

L'industria tessile/abbigliamento

Anche l'industria tessile/abbigliamento italiana ha cavalcato con fermezza l'onda della crescita economica, sfruttando, dopo il doppio passo falso del 1998 e 1999, la rivalutazione del dollaro. Le conseguenze più evidenti si sono avute sulle esportazioni, cresciute del 15,3% rispetto al 1999. Il settore TA del nostro paese non sembra invece aver tratto particolare giovamento dalla generale ripresa della spesa delle famiglie italiane. Per quanto riguarda il vestiario, il contributo dei consumi interni al netto della variazione dei prezzi, è infatti stato quasi impercettibile.

La ripresa inoltre non si è presentata lineare, pur in un'annata complessivamente positiva, tra le diverse componenti del sistema tessile/abbigliamento italiano; i divari tra i tassi percentuali di variazione delle esportazioni, ad esempio, delineano una reazione più decisa nelle attività a monte (+17,2% per l'insieme dei settori tessili) e un po' più contenuta in quelli a valle (+13,1% per abbigliamento e maglieria).

Il commercio estero e la competitività

Il cospicuo attivo della bilancia commerciale tessile/abbigliamento (26.864 miliardi di lire nel 2000) è da ricondurre per tre quinti ai capi confezionati (15.937 miliardi) e per due quinti (10.928 miliardi) ai prodotti tessili. Tra i settori, svettano i tessuti e l'abbigliamento con circa 8.800 miliardi di attivo ciascuno; segue la maglieria con 7.000 miliardi. Consistente l'attivo del settore tessili vari (2.270 miliardi) mentre risultano sostanzialmente equilibrati gli scambi di filati (+324 miliardi).

Una tendenza di fondo che caratterizza l'interscambio mondiale dei prodotti tessili ormai da alcuni anni è la polarizzazione tra le più

importanti “macroregioni” del globo: l’Unione Europea, il Nafta e il bacino asiatico.

Tutto questo si riflette ovviamente anche sugli scambi italiani che corrono più velocemente nei mercati che gravitano attorno all’Unione Europea: Russia (+81,4%), Romania (+30,8%), Polonia (+21,7%) e Ungheria (+21,2%). L’onda della ripresa lambisce però anche altri mercati: gli Stati Uniti (+25,3%), la Turchia (+34,5%), Hong Kong (+34,6%) e Corea del Sud (+82,9%) ma due terzi delle esportazioni italiane hanno un bacino di riferimento praticamente europeo.

Sul fronte opposto, il passo deciso con il quale le imprese dei distretti e delle aree a vocazione tessile abbigliamento hanno ripreso l’attività, si riflette chiaramente anche nelle importazioni che sono cresciute ad una velocità leggermente superiore (+19,1%) a quella delle esportazioni. I prodotti cinesi realizzano un altro exploit (+37,9%). Con l’eccezione della Cina, che guadagna la prima posizione tra i Paesi fornitori davanti alla Germania, si conferma però anche sul fronte delle importazioni il fenomeno della regionalizzazione degli scambi, con alcuni Paesi dell’Est Europa che si confermano molto dinamici; in particolare Romania, Ungheria e Repubblica Ceca.

L’occupazione nell’insieme è rimasta sostanzialmente stabile con una lieve riduzione pari a 3.000 unità (-0,4% sul 1999). Il dato dell’occupazione viene dunque limato a 686.000 unità.

L'industria Tessile Abbigliamento italiana nel 2000

	1998	1999	2000
FATTURATO (mld lire)	89.000	86.300	91.200
<i>(var. % su anno prec.)</i>	<i>1,7</i>	<i>-3,0</i>	<i>5,7</i>
EXPORT (mld lire)	47.792	45.610	52.371
<i>(var. % su anno prec.)</i>	<i>1,8</i>	<i>-4,6</i>	<i>15,3</i>
IMPORT (mld lire)	21.636	21.420	25.507
<i>(var. % su anno prec.)</i>	<i>7,7</i>	<i>-1,0</i>	<i>19,1</i>
SALDO (mld lire)	26.156	24.190	26.864
ADDETTI (.000)	696	689	686

Fonte:Elaborazioni e stime ATI e SMI su dati ISTAT

Il 2001

Malgrado qualche timore nei primi mesi dell'anno, la prima metà del 2001 ha avuto un andamento positivo. C'è stata, come previsto, l'inversione del ciclo ma il cambio di marcia è stato morbido, scongiurando così un brusco deterioramento del clima di fiducia, pericolo spesso in agguato per un sistema suscettibile come quello della moda.

Con l'inizio dell'estate, i toni preoccupati della primavera si sono in parte stemperati grazie anche ad una conclusione senza grossi intoppi a valle della filiera della campagna ordini l'autunno/inverno 2001/2002.

Con il caldo estivo però, il sistema moda italiano ha rallentato progressivamente la corsa, in linea con il deterioramento del quadro economico internazionale e l'onda della ripresa tanto intensa quanto breve e fragile si è arenata. Il rallentamento americano, l'affievolimento della ripresa in Europa, il tonfo delle borse e il conseguente senso di impoverimento che molti consumatori hanno avvertito nei propri risparmi, combinati con la fiammata dei prezzi delle materie prime (lana, fibre sintetiche...) hanno schiacciato i margini dei conti economici delle imprese, che già avevano in molti casi sofferto nel 2000, sacrificati dalla volontà di cogliere tutte le opportunità di una ripresa che fin dall'inizio era percepita come non duratura.

Tutto ciò è però stata solo una pallida avvisaglia della tempesta che si è scatenata su tutte le economie occidentali l'11 settembre, i cui effetti negativi si sono già verificati negli ultimi tre mesi del 2001 e si prevedono durare sino alla prima parte del 2002.

PARTE PRIMA

LA BANCA DATI E IL CAMPIONE

La banca dati bilanci UIB-CCIAA contiene i dati di tutte le imprese industriali dei settori tessile e meccanotessile della provincia di Biella che abbiano forma di società di capitali.

Per l'esercizio 2000 sono presenti i bilanci di 270 imprese¹ con 17.897 dipendenti che hanno realizzato un fatturato di 5.974 miliardi di lire.

Di queste, 241 sono del settore tessile con 16.854 dipendenti e 5.687 miliardi di fatturato.

Le meccanotessili sono invece 29, con 1.043 dipendenti e 287 miliardi di fatturato.

Nel gruppo delle imprese tessili sono ben rappresentati tutti i comparti come si può osservare nella tabella seguente.

¹ Da questo numero sono escluse le imprese il cui settore di appartenenza non è strettamente tessile o meccanotessile, o i cui dati presentavano rilevanti errori materiali, oppure erano imprese in via di chiusura nel corso del 2000.

La banca dati bilanci UIB-CCIAA

SETTORE	Numero Aziende	Fatturato 2000 Milioni lit	Dipendenti 2000
Pettinature	10	116.210	809
Filature pettinate	49	1.619.423	4.752
Filature cardate	32	410.362	1.173
Lanifici	51	1.913.356	6.138
Tessili vari	43	515.425	1.531
Tintorie e finissaggi	39	349.971	1.525
Maglifici	17	762.293	926
TOTALE TESSILE	241	5.687.040	16.854
Meccanotessile	29	287.159	1.043
TOTALE GENERALE	270	5.974.199	17.897

Per l'analisi delle tendenze economico finanziarie dell'industria biellese, sono state considerate 205 imprese che erano presenti con bilanci regolari nella banca dati per tutti gli esercizi dal 1997 al 2000.

Le 205 imprese hanno realizzato nell'esercizio 2000 un fatturato di 4.732 miliardi di lire con 15.041 dipendenti .

Di queste 181 sono del settore tessile con 14.100 dipendenti e 4.460 miliardi di fatturato.

Anche in questo caso, nel gruppo delle imprese tessili sono ben rappresentati tutti i comparti come si può osservare nella tabella seguente.

Il campione 1997-2000 per settore

SETTORE	Numero Aziende	Fatturato 2000 milioni lit	Dipendenti 2000
Pettinature	7	97.320	742
Filature pettinate	40	1.519.936	4392
Filature cardate	23	293.799	758
Lanifici	45	1.619.222	5.762
Tessili vari	25	229.311	624
Tintorie e finissaggi	26	284.640	1247
Maglifici	15	416.576	575
TOTALE TESSILE	181	4.460.804	14.100
Meccanotessile	24	270.853	941
TOTALE GENERALE	205	4.731.657	15.041

Il campione 1997-2000 per dimensione aziendale

CLASSI DI AMPIEZZAE	Numero Aziende	Dipendenti 2000
fino a 50 dipendenti	132	2.685
51 – 100 dipendenti	35	2.437
101 – 250 dipendenti	26	4.062
Oltre 250 dipendenti	12	5.857
TOTALE	205	15.041

**Percentuale di utilizzo delle imprese presenti nella banca dati
per il campione 1997-2000**

SETTORE	Numero Aziende	Fatturato 2000 milioni lit	Dipendenti 2000
Pettinature	70,0%	83,7%	91,7%
Filature pettinate	81,6%	93,9%	92,4%
Filature cardate	71,9%	71,6%	64,6%
Lanifici	88,2%	84,6%	93,9%
Tessili vari	58,1%	44,5%	40,8%
Tintorie e finissaggi	66,7%	81,3%	81,8%
Maglifici	88,2%	54,6%	62,1%
TOTALE TESSILE	75,1%	78,4%	83,7%
Meccanotessile	82,8%	94,3%	90,2%
TOTALE GENERALE	75,9%	79,2%	84,0%

Nel complesso il campione copre il 75,9% delle imprese della banca dati, il 79,2% del fatturato e ben l'84% degli addetti.

Per alcune delle imprese della banca dati le note integrative non riportavano, per qualcuno degli esercizi considerati, il numero degli addetti. Per queste imprese, un numero in ogni caso limitato, si è provveduto a stimare i dati per gli esercizi mancanti sulla base dei dati di occupazione e costo del lavoro degli anni precedenti.

Si deve peraltro ricordare che i dati sull'occupazione usualmente contenuti nelle note integrative ai bilanci riguardano il numero dei dipendenti in forza alla data di chiusura del bilancio e non il numero dei dipendenti medi dell'anno.

Gli indicatori che mettono a confronto il numero dei dipendenti con un flusso annuo (costo del lavoro, valore aggiunto, fatturato ecc.) incorporano una distorsione ogni qualvolta il numero di dipendenti di fine esercizio differisca da quello medio. Ad esempio, il costo del lavoro per addetto risulterà sovrastimato se il numero di dipendenti in forza a fine anno è inferiore a quello medio e sottostimato qualora sia superiore.

Tutti gli indicatori sono stati calcolati a partire dalle poste del bilancio somma, totale o di settore. Quando l'indicatore è costituito da un rapporto (ad es. Utili/Fatturato), si tratta quindi, da un punto di vista aritmetico, di una media ponderata il cui coefficiente di ponderazione è il denominatore del rapporto. Nel caso precedente, ad esempio si tratta di una media ponderata per la dimensione aziendale misurata dal fatturato.

PARTE SECONDA

I RISULTATI ECONOMICI DELLE IMPRESE TESSILI E MECCANOTESSILI BIELLESI NEL QUADRIENNIO 1997 - 2000

Sintesi dei risultati

Nel 2000 il fatturato delle imprese biellesi, sia **tessili** che **meccanotessili** ha registrato un notevole incremento. L'occupazione è stata invece in calo, in contrasto con quanto, pur in un contesto congiunturale meno brillante, si era verificato nel 1999.

Nel **tessile**, gli utili pre-tasse si sono ridotti, sia in rapporto al fatturato che in cifra assoluta, soprattutto nei lanifici e nelle filature pettinate, due settori cardine dell'industria biellese. La divaricazione tra andamento dei volumi e dei margini ha fatto sì che, rispetto a quello del campione laniero Mediobanca, il risultato delle imprese tessili biellesi sia stato migliore per la dinamica del fatturato, ma peggiore per gli utili.

Meglio sono andati gli utili del **meccanotessile**, grazie ad un significativo incremento della produttività del lavoro, in un settore in cui strutturalmente quest'ultima è fortemente influenzata dalla dinamica del fatturato.

Il diverso andamento dei margini ha influenzato la redditività del capitale investito (misurata dal ROI) nei due settori. Il **meccanotessile** è riuscito a recuperare appieno i livelli di redditività del 1998, riprendendosi dal vero e proprio tonfo registrato nel 1999. La ripresa è stata favorita dalla combinazione virtuosa di crescita dei margini e della rotazione del capitale.

Nel **tessile**, malgrado il miglioramento della rotazione del capitale, il ROI è diminuito di quasi mezzo punto percentuale. La contemporanea crescita del costo medio del debito ha inoltre notevolmente ridimensionato l'effetto positivo della leva finanziaria (i rendimenti unitari del capitale investito sono solo di poco superiori al costo medio del debito).

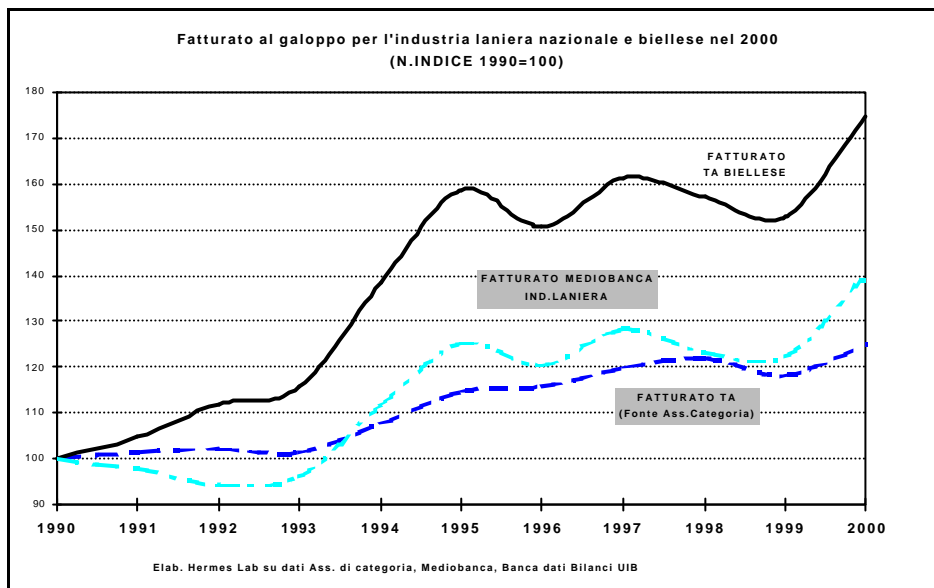
In entrambi i settori, l'aumento del costo medio del debito ha comportato un appesantimento degli oneri finanziari che se nel **meccanotessile** restano ancora bassi, in rapporto al fatturato, nel **tessile** cominciano, in media, ad avvicinarsi a livelli di attenzione.

2000: un vero boom del fatturato

Per quanto riguarda la crescita del fatturato, il 2000 è stato uno degli anni migliori del decennio. Se consideriamo le imprese **tessili** (+14,4%), per cui la banca dati UIB-CCIAA dispone di una serie storica particolarmente lunga, l'incremento è stato pari a quello del 1995 (l'anno della maggior svalutazione della lira) e secondo solo a quello del 1994, quando si era sfiorato il +20%.

Per il **meccanotessile**, reduce da un calo cumulato superiore all'11% nel '98-'99, l'incremento è stato di ben il 33,7%.

La crescita media del fatturato dell'intero campione è stata del 13,3%.



Il contesto congiunturale nei due settori è stato particolarmente favorevole in tutto il Paese. Nel **meccanotessile** la dinamica del fatturato biellese è stata sostanzialmente allineata con la media nazionale, stimata da ACIMIT, pari al 28%.

Per il **tessile** il confronto con i dati nazionali presenta maggiori ambiguità. Se si prende a paragone il risultato del campione di imprese laniere di Mediobanca, la crescita nazionale (14,42%) e quella biellese (14,39%) risultano quasi perfettamente allineate tanto da dover ricorrere al secondo decimale per differenziarle. L'omogeneità dei risultati non sorprende, le imprese biellesi hanno infatti un peso rilevante nel

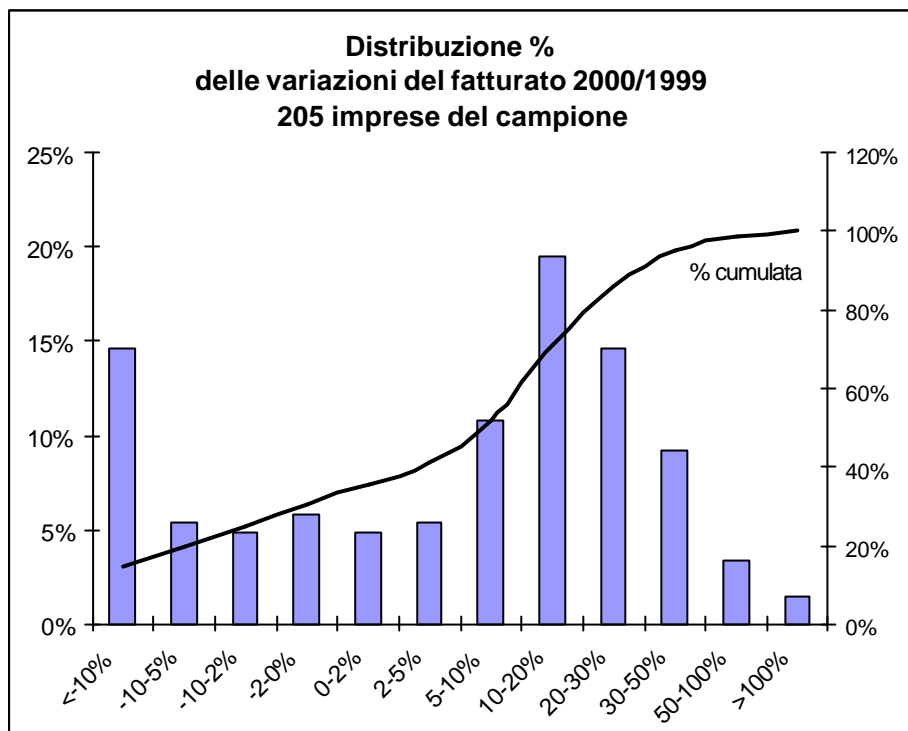
campione Mediobanca². Il paragone con i dati stimati dall'Associazione di categoria (SMI) per il comparto laniero (+8,0%) è invece più favorevole alle imprese biellesi. E' opportuno osservare che la stima di SMI non riguarda l'indicatore del fatturato, ma quello del valore della produzione e non si basa su dati di bilancio, ma su una valorizzazione dei volumi di produzione fisica rilevati da un'indagine svolta dall'Associazione. In ogni caso, anche considerando per le imprese del campione UIB-CCIAA il valore della produzione rilevato dai bilanci si ottiene un risultato (+15,8%), nettamente migliore di quello stimato dall'Associazione nazionale.

Si è poi confermata la tendenza alla divaricazione dei risultati tra le imprese:

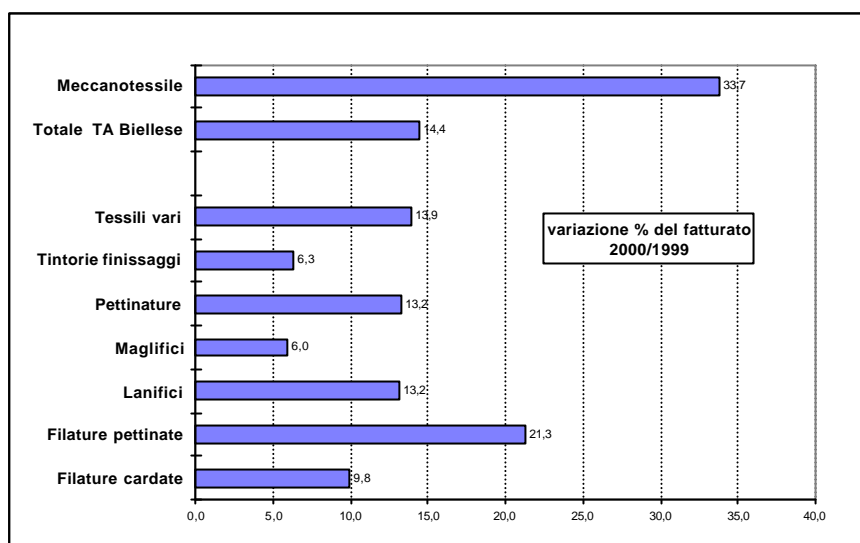
- poco meno di 1/3 del campione (30,6%) ha infatti registrato un calo dei ricavi;
- circa 1/4 (24,8%) un calo superiore a 2 punti percentuali;
- in compenso, il 28,3% delle imprese ha registrato incrementi superiori a +20% e il 13,7% superiori a +30%.

Si tenga sempre conto, in tutta l'analisi che segue, che si stanno analizzando movimenti delle **medie** di settore. Ciò non significa che un fenomeno segnalato dal movimento delle medie (ad esempio un calo di fatturato) sia comune a tutte le imprese del campione.

² Il campione Mediobanca ha complessivamente dimensioni più ridotte (inferiore ai 2.000 miliardi di lire) di quello della banca dati UIB-CCIAA (vicino ai 4.500 miliardi di lire), e comprende soprattutto imprese di grandi dimensioni.



Le differenze **tra i comparti** sono state meno accentuate di quelle **tra le imprese**. Le performances migliori, oltre a quella del **meccanotessile** sono state registrate dalle **filature pettinate** (+21,3%), mentre i **lanifici** sono cresciuti del 13,2%. La dinamica del fatturato è invece stata più contenuta nelle **tintorie** (+6,3%) e nei **maglifici** (+6%).



...ma cala l'occupazione e...

L'occupazione è diminuita. Nel complesso del campione i dipendenti sono calati dell'1% (-145 unità sulle 15.045 del 1999), mettendo in luce uno sfasamento nei tempi rispetto all'andamento del fatturato. Nel 1999, infatti, in presenza di un calo del fatturato, l'occupazione era cresciuta di 174 unità (+1,2%).

Considerando che le attese di un 2001 nettamente peggiore erano già diffuse negli ultimi mesi del 2000, la sequenza temporale sembrerebbe indicare che le imprese sono riuscite ad **anticipare** le tendenze, cogliendo al volo i segnali della congiuntura e adeguando in tempi brevi l'impiego di manodopera al cambiamento delle condizioni del mercato³.

³ Si tenga presente che il numero di addetti che viene riportato nelle note integrative ai bilanci è quello relativo al 31 dicembre e non quello medio dell'anno.

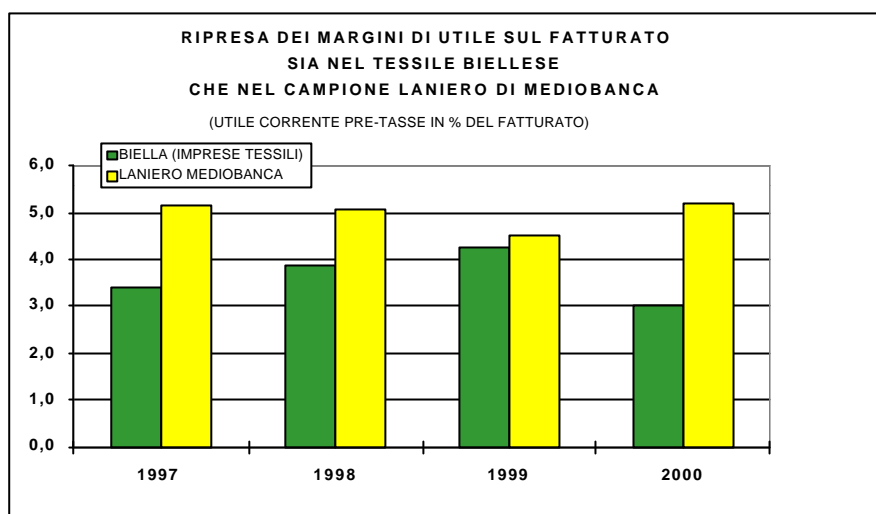
Anche per l'occupazione, si trovano significative differenze tra i comparti:

- cresce nel **meccanotessile** (+2,5%);
- nel **tessile** hanno segno positivo le **filature pettinate** (+1,3%), i **maglifici** e i **tessili vari**, mentre si contraggono i **lanifici** (-3,9%), le **filature cardate** (-0,7%), le **tintorie** (-1,3%) e le **pettinature** (-0,5%).

... gli utili si riducono, soprattutto nei principali comparti del tessile

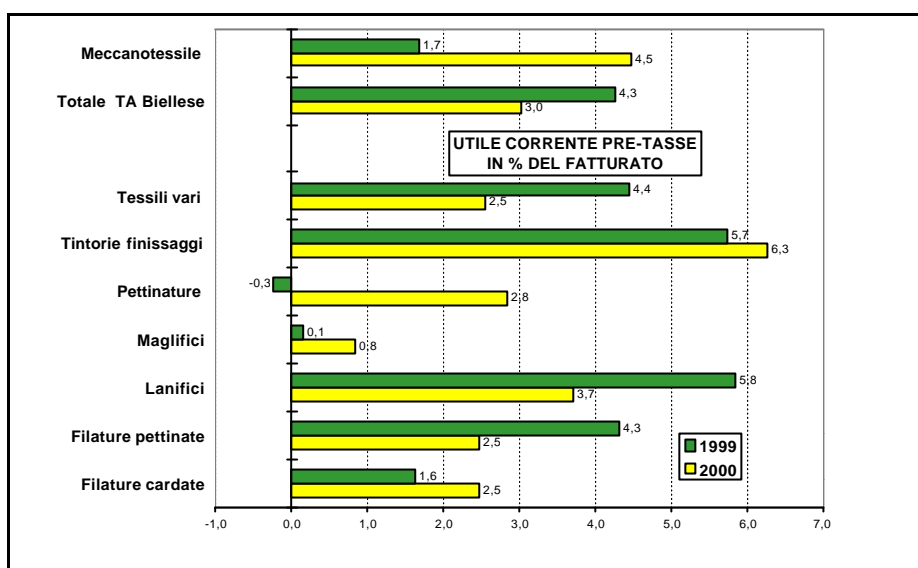
In un anno di congiuntura così favorevole, i margini di utile si sono ridotti. Il calo ha colpito soprattutto le imprese **tessili**, per le quali gli utili correnti pre-tasse in percentuale del fatturato sono diminuiti al 3,0%, toccando il punto di minimo del quadriennio.

Le imprese del campione UIB-CCIAA hanno perso ulteriormente terreno nel confronto con quelle del campione laniero Mediobanca, lo scarto nei margini di utile si è, infatti, notevolmente accentuato rispetto al '99, quando le performances del campione Mediobanca erano già migliori, tornando a livelli simili a quelli del 1997. Questo dato va tuttavia valutato con qualche cautela. Come si è già notato, il campione laniero Mediobanca include una parte consistente di imprese biellesi. La differenza di risultati tra i due campioni potrebbe essere determinata più dalle differenze *tra le stesse imprese biellesi* (tra quelle incluse e quelle escluse nel campione di Mediobanca) che da una differenza tra imprese biellesi e resto delle imprese nazionali .



Dal punto di vista dei singoli comparti, si sono sottratti all'assottigliamento dei margini di utile il **meccanotessile** (arrivato al 4,5% nel 2000 a partire da un pessimo 1,7% del 1999), le **tintorie** (dal 5,7% del '99 al 6,3% del 2000), le **pettinature** (da perdite pari allo 0,3% del fatturato a utili del 2,8%), i **maglifici** (da un sostanziale pareggio allo 0,8%) e le **filature cardate** (dall'1,6% al 2,5%).

I risultati peggiori sono stati realizzati proprio nei due settori cardine del tessile biellese: i **lanifici** (dal 5,8% del 1999 al 3,7% del 2000) e le **filature pettinate** (dal 4,3% al 2,5%).



La riduzione dei margini nel 2000 non ha riguardato soltanto la percentuale sul fatturato, ma anche le cifre assolute: nel 1999 le 205 aziende del campione avevano realizzato 170 miliardi di utili correnti pre-tasse, la cifra è scesa nel 2000 a 146,7 miliardi, con un calo percentuale del 14%. Cali particolarmente consistenti si sono avuti nei **lanifici** (-28,3%) e nelle **filature pettinate** (-30,8%).

Il risultato non cambia sostanzialmente se invece degli utili correnti consideriamo una semplice misura del cash-flow prima delle tasse depurando l'utile dalle principali poste di accantonamento. Per la media delle imprese **tessili**, si conferma il calo in percentuale del fatturato, (dal 9,6% del fatturato nel 1999 all'8,7% nel 2000) con situazioni particolarmente sfavorevoli nei **lanifici** (con un calo di quasi un punto e

mezzo, dall'11,4% al 10,0%) e nelle **filature pettinate** (dal 9,1% al 7,4%).

Si attenua invece il problema del calo in cifra assoluta. L'insieme delle 205 imprese del campione realizza infatti un cash-flow di 410,3 miliardi nel 2000 a fronte di 390 miliardi nel 1999 (+5,2%), anche nel solo **tessile** cresce del 3,2%, ma per **lanifici** e **filature pettinate** resta il segno meno (rispettivamente -0,8% e -0,7%).

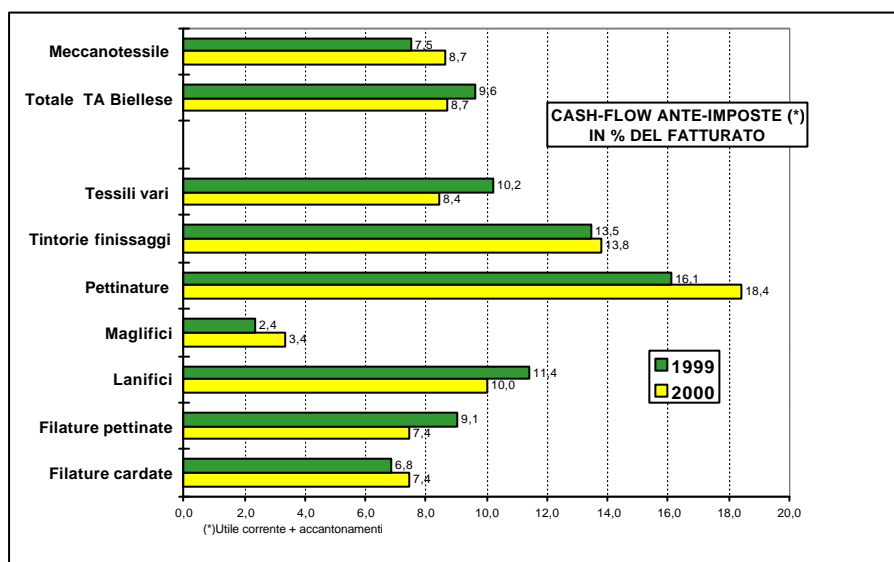
Il fenomeno del calo degli utili in un anno di forte crescita del fatturato può essere spiegato con la lievitazione dei costi in un contesto di mercato in cui, malgrado la buona intonazione della domanda, non è possibile alzare i prezzi di vendita, o perché si è in ogni caso sottoposti ad una concorrenza aspra, o perché si vuole cavalcare con la massima efficacia la crescita della domanda amplificandola con il contenimento dei prezzi.

La crescita dei costi in fase espansiva è peraltro fisiologica: i prezzi delle materie prime tendono a crescere e in tutta la fase crescente del ciclo il volume degli acquisti cresce senza che vi sia un corrispondente incremento dei fatturati e del valore aggiunto (fenomeno che si capovolge nella fase finale del ciclo espansivo, quando gli acquisti di materie prime e semilavorati calano mentre la produzione affluisce ai magazzini, viene consegnata e fatturata).

Inoltre, se il ciclo produttivo lo consente, nelle fasi di crescita si tende ad aumentare il volume delle lavorazioni affidate a terzi, i terzisti infatti hanno spesso il ruolo di polmone che si amplia nelle fasi alte della domanda e si contrae nelle fasi recessive, con l'obiettivo di mantenere stabile il volume di produzione realizzato all'interno dell'impresa e il tasso di utilizzo del macchinario.

Nelle fasi espansive, dunque, il rapporto tra valore aggiunto e fatturato tende a calare. A questo punto si possono verificare due circostanze:

- se la produttività cresce fino a compensare il calo del rapporto tra valore aggiunto e fatturato, allora i margini operativi restano stabili o crescono e con essi tendono a crescere anche gli utili;
- se, al contrario, la produttività cresce in misura insufficiente, i margini calano e nella stessa direzione tendono a muovere gli utili.



Nelle imprese biellese, nel 2000 il primo caso si è verificato nel **meccanotessile** e il secondo nella media dei comparti **tessili**.

Le differenze tra i margini di tessile e meccanotessile si notano infatti fin dalla gestione operativa.

- Gli acquisti crescono in linea con il fatturato ed il valore della produzione nel **meccanotessile**, mentre esplodono nel **tessile** (+19% a fronte di una crescita del 15,8% del valore della produzione). L'accumulo di scorte di prodotto finito è peraltro più consistente nel **tessile** che nel **meccanotessile**. Il rapporto tra valore aggiunto e fatturato è diminuito sia nel **tessile** (di quasi 2 punti) che nel **meccanotessile** (di quasi 4 punti).
- L'incidenza del costo del lavoro si è ridotta per entrambi i settori, ma in modo nettamente maggiore per il **meccanotessile** dove migliora di ben 4,4 punti percentuali sul fatturato contro 1,8 punti percentuali del **tessile**. La differenza non dipende dall'andamento dei costi per addetto che, anzi, crescono più nel **meccanotessile** (da 58 milioni per addetto a 63) che nel **tessile** (da 53 a 56 milioni), ma dalla produttività per addetto (calcolata come valore aggiunto per addetto) che passa nel **meccanotessile** da 80 a 93 milioni, con un aumento del 16% contro un incremento di solo il 9,6% (da 83 a 91 milioni) nel **tessile**. Il risultato è che la quota di valore aggiunto assorbita dal costo del lavoro resta sostanzialmente stabile nel **tessile** (dal 64% al 62%) mentre scende notevolmente nel **meccanotessile**, riportandosi su livelli "normali " dal 72% al 67%.
- Vi è poi un effetto dei comportamenti contabili con accantonamenti delle imprese **tessili** in crescita (+ 20,9% e pari al 5,2% del fatturato) maggiori quindi di quelli delle imprese **meccanotessili** (3,7% del fatturato).

L'effetto sui margini operativi è poi stato amplificato negli utili dalla gestione finanziaria. Il saldo positivo tra proventi e perdite finanziarie si è infatti ridotto nel **tessile** mentre è migliorato notevolmente nel **meccanotessile**. La causa di questa differenza si trova soprattutto nelle voci di proventi e perdite finanziarie, dato che il peso degli oneri finanziari cresce in modo quasi parallelo nei due settori, con il **tessile** penalizzato di poco rispetto al **meccanotessile**.

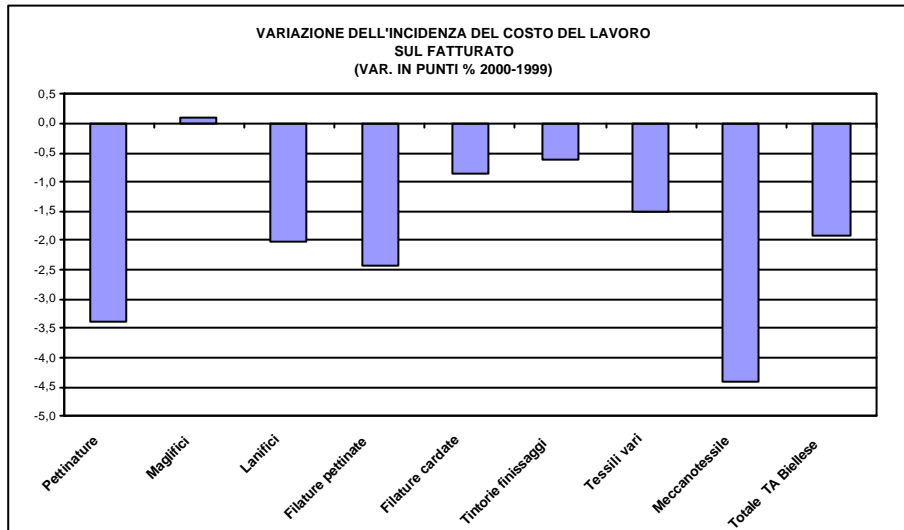
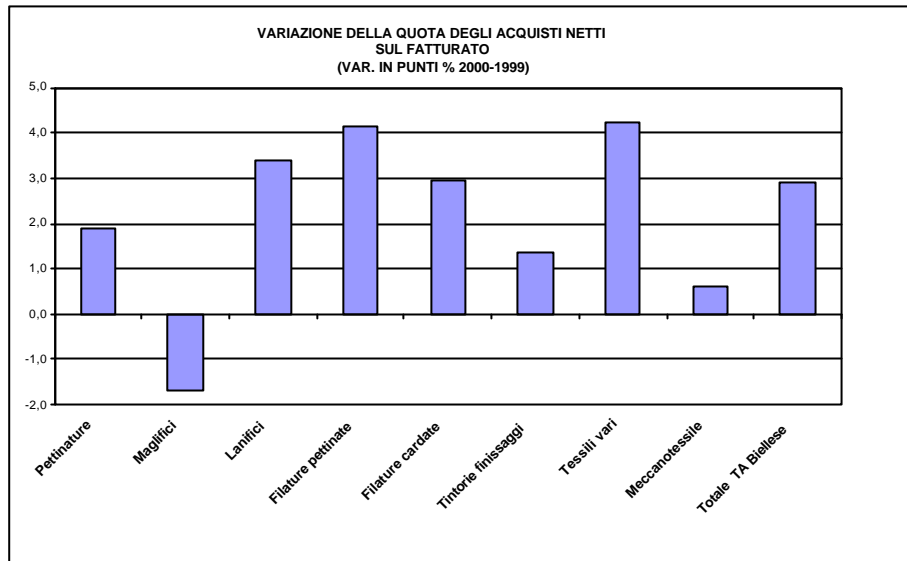
Infine riguardo alla gestione finanziaria, la crescita dei tassi di interesse ha comportato un parallelo incremento del costo medio del debito sopportato dalle imprese, che si è tradotto in un appesantimento degli oneri finanziari in rapporto al fatturato. L'incremento rilevante sia per il **tessile** (+32,1% rispetto al 1999) che per il **meccanotessile** (+46,9%) si è infatti tradotto, nel secondo caso, in un incremento molto contenuto in rapporto al fatturato (dal 3,4% del 1999 al 3,8% del 2000) e che resta del tutto fisiologico, mentre per il tessile l'incidenza degli oneri finanziari sul fatturato è passata dal 3,9% al 4,6%, un livello ancora non preoccupante ma che comincia ad avvicinarsi ad una soglia di attenzione.

Il conto economico dell'industria biellese 1999-2000

	TESSILE			MECCANOTESSILE		
	<i>Quota % su ricavi 1999</i>	<i>Quota % su ricavi 2000</i>	<i>Var. % In cifra</i>	<i>Quota % su ricavi 1999</i>	<i>Quota % su ricavi 2000</i>	<i>Var. % In cifra</i>
Ricavi netti	100,0	100,0	14,4	100,0	100,0	33,7
Valore della produzione	101,1	102,4	15,8	105,0	101,7	29,5
Acquisti	71,4	74,3	19,0	71,2	70,1	31,7
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,7	-0,5	-15,4	-2,6	-0,9	-53,4
Valore Aggiunto	30,4	28,6	7,8	36,4	32,5	19,3
Costo del lavoro	19,4	17,6	3,8	26,2	21,8	11,2
Accantonamenti Operativi	5,0	5,2	20,9	4,9	3,7	-0,9
Reddito operativo	6,0	5,8	9,9	5,2	7,0	79,2
Saldo diversi e altri accantonamenti	-0,6	-0,5	4,5	-1,7	-0,9	-30,6
Saldo proventi/perdite finanziarie	2,8	2,3	-4,5	1,6	2,1	77,1
Oneri finanziari	3,9	4,6	32,1	3,4	3,8	46,9
Utile Corrente	4,3	3,0	-19,3	1,7	4,5	253,3
Saldo straordinari e svalutazioni	-0,2	0,3	-246,2	0,9	0,4	-44,3
Imposte	2,9	2,2	-13,8	2,7	3,4	66,0
Rettifiche	-0,1	-0,1	12,6	0,0	0,0	-74,4
Utile/Perdita di esercizio	1,1	1,0	10,7	-0,2	1,4	-1180
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant.)	9,6	8,7	3,2	7,5	8,7	54,9

Si può dunque concludere che le differenze tra **tessile** e **meccanotessile**, quanto ad andamento dei margini siano da attribuire:

- in primo luogo alla diversa sensibilità dei conti aziendali alla congiuntura, il **meccanotessile** è infatti risultato nettamente più sensibile del **tessile**, sia in positivo (nel 2000) che in negativo (nel 1999). In particolare la differenza si manifesta in oscillazioni della produttività che si muovono, soprattutto nel **meccanotessile**, in modo direttamente correlato con la dinamica dell'attività produttiva;
- in secondo luogo e in misura minore, alla dinamica degli oneri finanziari.



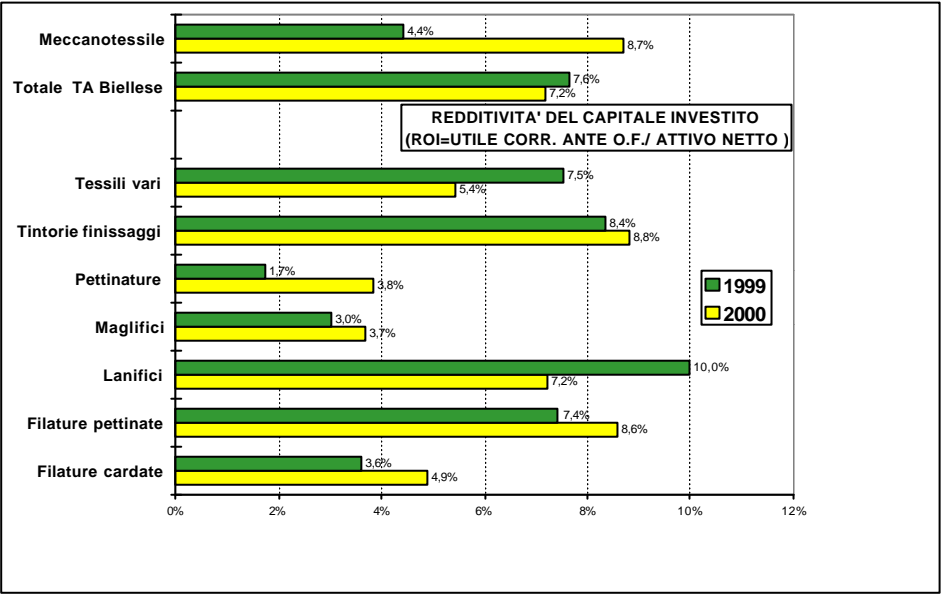
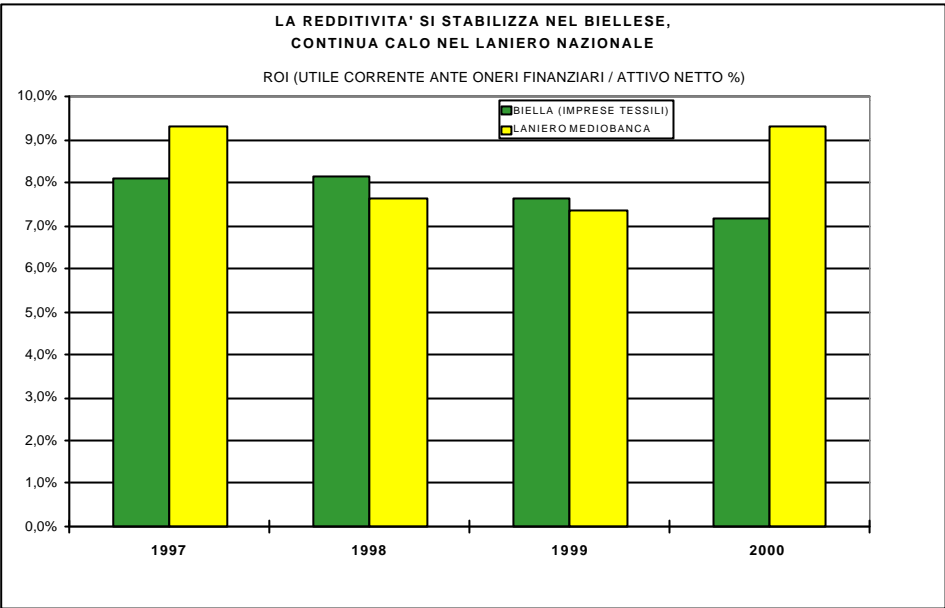
La redditività del capitale investito recupera nel meccano tessile e si contrae nel tessile

La redditività del capitale investito (ROI) segue gli stessi percorsi dei margini.

Nel **meccano tessile** migliora nettamente (8,7% rispetto al 4,4% del '99), recuperando i livelli del 1998 (8,5%). La leva finanziaria torna ad essere significativamente positiva: ogni 100 lire prese a prestito al costo medio di 5,7 lire generano un reddito di 8,7 lire, dopo che il cattivo risultato dello scorso anno l'aveva resa praticamente nulla.

Meno positivo il risultato nel **tessile** dove non solo il ROI si riduce al 7,2% (era il 7,6% nel 1999), ma tocca anche il punto di minimo del quadriennio. Il calo influenza fortemente anche la comparazione con il campione laniero di Mediobanca, che sopravanza le imprese biellesi, dopo che, sia nel '98 che nel '99, queste ultime erano riuscite ad ottenere una redditività maggiore della media nazionale⁴. Un ulteriore problema per le imprese tessili biellesi è il fatto che il costo medio del debito e la redditività del capitale investito si sono mossi come le lame di una forbice, crescente il primo, calante la seconda, con il risultato che la leva finanziaria è stata *tagliata*. Nel 1999 ogni 100 lire prese a prestito al costo medio di 5,5 lire hanno generato un reddito di 7,6 lire, nel 2000 il costo è salito a 6,8 lire ed il reddito generato è sceso a 7,2 lire, con un margine quindi ristrettissimo.

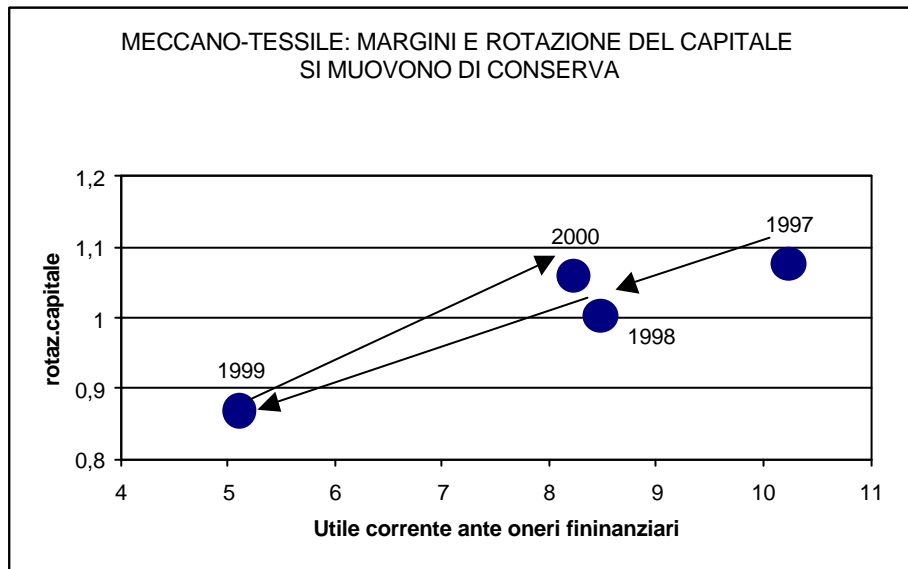
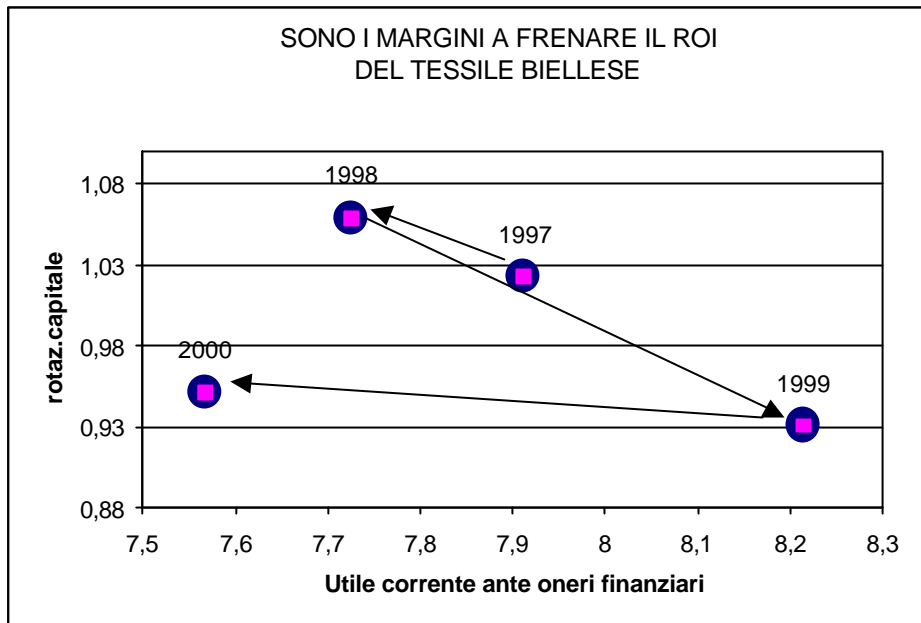
⁴ si tenga conto in ogni caso di quanto già sopra osservato a proposito del confronto tra campione Mediobanca e campione UIB-CCIAA biellese.



Da un punto di vista settoriale sono ancora i **lanifici** a presentare i problemi maggiori. Il ROI è infatti sceso dal buon 10% del '99 ad un meno soddisfacente 7,2%. Al contrario la redditività del capitale investito è migliorata nelle **filature pettinate** (dal 7,4% all'8,6%), miglioramenti si sono avuti anche negli altri comparti con l'eccezione dei **tessili vari** dove il ROI è sceso dal 7,5% al 5,4%.

La scomposizione del ROI nelle sue componenti: margine operativo e tasso di rotazione del capitale fotografa con precisione le cause del risultato negativo del **tessile**. Il miglioramento del clima congiunturale ha consentito di migliorare il tasso di rotazione del capitale, il fatturato realizzato nel 2000 è infatti stato pari al 95% del capitale investito (era stato il 93% nel 1999). Un risultato in ogni caso non eclatante visto che il rapporto tra fatturato e capitale investito è stato inferiore a quello realizzato sia nel 1998 che nel 1997, quando era stato superiore al 100% e, soprattutto, non sufficiente a compensare la compressione dei margini le cui cause sono state brevemente tratteggiate più sopra.

Per quanto riguarda il **meccanotessile**, la scomposizione del ROI mette meglio in luce quanto già osservato a proposito della relazione tra margini e dinamica del fatturato, nei quattro anni indicati nel grafico della pagina successiva, la relazione è molto evidente: in ogni anno la variazione del tasso di rotazione (una variabile strettamente dipendente, almeno nel breve periodo, dai volumi di attività) verso l'alto o verso il basso si è accompagnata ad un movimento del margine operativo nella stessa direzione realizzato, come si è detto, attraverso un incremento della produttività del lavoro.



L'equilibrio finanziario

L'analisi dei dati del campione completo delle 205 imprese, permette di correggere un timore emerso nella anticipazione di luglio, quando il campione ridotto di 100 imprese aveva segnalato una riduzione delle immobilizzazioni materiali che stava ad indicare una tendenza al disinvestimento da parte delle imprese. Dal campione completo viene invece l'indicazione che le imprese non hanno smesso di investire, hanno anzi aumentato le immobilizzazioni materiali del 23,9%. Gli investimenti **al netto dei disinvestimenti** per le 205 imprese del campione hanno sfiorato i 200 miliardi.

Il peso degli immobilizzi *materiali* sull'attivo netto dello stato patrimoniale delle imprese è cresciuto (dal 18,2% al 20,2%), soprattutto grazie alle imprese del **tessile**, mentre nel **meccanotessile** ha registrato una flessione.

Nel complesso gli immobilizzi (*materiali+immateriali+finanziari*) sono cresciuti, in percentuale dell'attivo sia nel **tessile** (dal 26,1% al 29%) che nel **meccanotessile** (dal 18,4% al 19,4%); nel caso di quest'ultimo, tuttavia l'incremento è pressoché interamente da attribuire alle immobilizzazioni finanziarie.

I principali indici di equilibrio finanziario presentano, sia per il **tessile** che per il **meccanotessile**, una tendenza al peggioramento, pur in un contesto generale non preoccupante. Si deve tuttavia ricordare ancora una volta che l'analisi di **medie settoriali** va considerata con particolare cautela per la notevole variabilità di questi indicatori tra le imprese del campione.

Gli indicatori di equilibrio finanziario delle imprese biellesi

	tessile			
	1997	1998	1999	2000
Grado di copertura degli immobilizzi	1,73	1,78	1,81	1,62
Indice di disponibilità	1,38	1,38	1,40	1,34
Indice di liquidità	0,86	0,82	0,87	0,82
giorni medi credito a clienti	95,6	96,5	107,2	111,0
giorni medi debito vs. fornitori	114,8	100,8	123,3	123,0
	meccanotessile			
	1997	1998	1999	2000
Grado di copertura degli immobilizzi	2,16	2,27	2,24	1,97
Indice di disponibilità	1,48	1,57	1,39	1,30
Indice di liquidità	1,00	1,00	0,86	0,82
giorni medi credito a clienti	113,3	104,7	149,0	121,7
giorni medi debito vs. fornitori	164,2	148,9	183,2	151,4

PARTE TERZA

LA FLESSIBILITA' FINANZIARIA DELLE IMPRESE BIELLESI: UNA MAPPA

Introduzione

La flessibilità è considerata uno dei fattori di competitività più importanti delle piccole e medie imprese italiane ed una delle caratteristiche più tipiche delle imprese dei distretti industriali. La possiamo definire come la capacità di adeguarsi rapidamente ai cambiamenti richiesti dal mercato sia in termini di quantità che di caratteristiche dei prodotti e di cogliere rapidamente le nuove opportunità offerte dall'innovazione di prodotto e di processo.

La forte domanda di maggior flessibilità che investe il sistema produttivo biellese nell'attuale fase di trasformazione del mercato e del contesto competitivo è la principale sfida che il distretto si trova oggi a fronteggiare⁵.

I principali fattori aziendali che intervengono nel definire il grado di flessibilità di un'impresa riguardano le sfere organizzativa, tecnologica e delle relazioni industriali.

Vi è inoltre un aspetto, spesso sottovalutato⁶ negli studi sulla flessibilità, quello finanziario. Le imprese orientate alla flessibilità hanno fabbisogni finanziari, soprattutto a breve termine, maggiori, generati dalla

⁵ E' questa una delle principali conclusioni del recente studio *Il distretto biellese nel mercato globale*, CESDI, 1999, Franco Angeli, Milano, pag.183

⁶ Si consideri, ad esempio, che in un peraltro ricco e stimolante studio (*Flessibilità e Performance, l'organizzazione aziendale tra old e new economy*, a cura di Giovanni Costa, ISEDI, Milano, 2001), al tema della flessibilità finanziaria e al ruolo dei mercati finanziari è dedicata solo una fuggevole citazione in un paragrafo, sulle oltre 200 pagine dello studio.

predisposizione a reagire prontamente alle opportunità di investimento che si presentano sul mercato.

Essere nella posizione finanziaria adeguata nel momento in cui si investe per soddisfare un nuovo cliente, per sostenere cambiamenti improvvisi dei volumi di produzione o dei tempi di consegna, per introdurre un'innovazione, può costituire la differenza tra lo sfruttare una nuova opportunità di business o il rinunciarvi⁷. La flessibilità è portatrice di un fabbisogno di capitale circolante, che finanzia operazioni correnti, più che di tradizionali fonti di finanziamento a lungo termine usualmente associate agli investimenti in immobilizzazioni.

L'orizzonte delle decisioni più tipicamente connesse con la flessibilità è infatti quella del ciclo operativo, delle *day-to-day operations*, che consentono di prendere le giuste decisioni di sviluppo aziendale in un contesto di incertezza. Anche l'orizzonte dei rendimenti attesi si accorcia all'interno dei confini del ciclo operativo.

Svolgendo questo argomento fino alle estreme conseguenze, si può dire che la sopravvivenza e la crescita delle imprese, che fanno della flessibilità la principale leva competitiva, dipende dall'esistenza di una sufficiente flessibilità finanziaria, definita come la capacità di mobilitare rapidamente, ed a costi ragionevoli, i mezzi finanziari necessari a rispondere alle opportunità emergenti.

⁷ *Comparison between the financial structure of SMES and that of large enterprises (LES) using the BACH database*, Dorothee Rivaud-Danset, Emmanuelle Dubocage, Robert Salais, Bruxelles, 2001, European Commission, mimeo. http://europa.eu.int/economy_finance

La disponibilità di tali mezzi di finanziamento può prendere diverse forme:

- 1) autofinanziamento, attraverso le riserve disponibili, a condizione che la gestione generi un adeguato cash flow, o, visto dal lato dell'attivo dello stato patrimoniale, attraverso l'utilizzo delle attività liquide;
- 2) la costituzione di un'adeguata capacità di indebitamento a breve termine. Si deve tenere conto, a questo proposito, del fatto che l'eventuale giudizio di merito da parte dei prestatori (in particolare dal sistema bancario) sulla qualità del credito, che finanzia una opportunità di business, è particolarmente complesso dato che gli esiti sono fortemente dipendenti dalla specifica abilità (da poco più che *il fiuto*) dell'imprenditore nell'identificare e cogliere l'opportunità stessa. Per il ricorso al debito prende la forma di utilizzo di affidamenti o scoperti autorizzati, o, nel caso l'impresa faccia parte di un gruppo, di indebitamento verso il gruppo stesso;
- 3) la natura stessa dei fabbisogni, le caratteristiche delle imprese, spesso a controllo familiare e la debolezza del mercato azionario italiano, rendono in molti casi di difficile realizzazione l'opzione di emissione di capitale di rischio. Queste difficoltà possono trovare attenuazione grazie capacità di mobilitazione di capitale di rischio che deriva dalla cultura dell'investimento e nell'identificazione tra storia e sviluppo dell'impresa da un lato, e storia familiare dall'altro, che caratterizza l'imprenditoria nei sistemi locali dei distretti italiani.

Il giudizio sul grado di flessibilità finanziaria delle imprese biellesi non può essere formulato attraverso l'analisi delle medie del campione

di bilanci analizzate nel capitolo precedente e neppure dei dati delle medie settoriali presentate nell'appendice statistica del volume. Ogni settore, infatti, comprenderà imprese con strutture finanziarie (e quindi flessibilità finanziaria) diversificate in relazione alle scelte strategiche e di posizionamento che ha operato. I dati medi settoriali, da questo punto di vista, sono un po' come il pollo di Trilussa e, focalizzando l'attenzione sulla rappresentazione sintetica del settore, occultano l'aspetto più interessante, quello delle differenze.

In questo capitolo, facendo ricorso ad alcune tecniche statistiche di analisi multivariata, le imprese verranno riclassificate per tipologie di struttura finanziaria e non più per settore merceologico di attività. Si definirà così una *mappa* delle imprese biellesi secondo la struttura finanziaria, il dato medio delle imprese appartenenti ad una specifica categoria potrà essere utilizzato, in via approssimata, come un benchmarking del grado di flessibilità finanziaria.

In estrema sintesi, la metodologia utilizzata consiste nell'*estrazione* dei fattori più significativi della struttura finanziaria e reddituale delle imprese, a partire da nove indicatori di bilancio. Questa operazione (Analisi delle Componenti Principali) permette di definire il sistema di coordinate della mappa su cui verranno proiettate le tipologie di struttura finanziaria

Ogni impresa del campione verrà classificata (attraverso un'analisi Cluster) in una delle tipologie. Per ciascuna tipologia, il bilancio somma delle imprese che vi appartengono consentirà di calcolare gli indicatori che ne descrivono il profilo.

Gli indicatori di bilancio utilizzati per definire i fattori più significativi e per classificare le imprese nelle varie tipologie sono stati:

MEZZI PROPRI	(Capitale versato + Riserve) / Passivo Netto
LEVERAGE	(Debiti a lungo T.+ Accantonamenti) / (Debiti a L.T.+ Accanton. + Patrimonio netto)
RISERVE	Riserve/(Capitale versato + Riserve)
DEB BT/(TOT FIN DEB)	(Debiti fin. a Breve T. / Deb fin a Lungo T.)
ONERI FINANZIARI	Oneri finanziari/Fatturato
LIQCAPREQ	(Patr.netto + Debiti L.T.+ Accant.) / (immobilizzi + Scorte + Crediti Commerciali al netto dei Debiti Commerciali)
CASHFLOW	(Utile Corrente + Accantonamenti) / Fatturato
INDICE DI LIQUIDITÀ	(Attivo corrente al netto del magazzino)/Debiti ed altre passività a breve termine
ROI	(Utile corrente pre tasse + Oneri Finanziari) / Totale Passività

Per questa analisi è stato utilizzato un campione ridotto. Si sono infatti prese in considerazione soltanto le 125 imprese di maggiori dimensioni del distretto. Con la selezione si è evitato di considerare imprese con indicatori anomali, rendendo più stabile il modello interpretativo e si è centrata l'attenzione sulla struttura portante dell'industria biellese.

Per ridurre la presenza di valori anomali per tutti gli indicatori è stata considerata la media di due anni (1999 e 2000).

Una sintesi dei risultati

La mappa della struttura finanziaria delle 125 maggiori imprese tessili e meccanotessili biellesi mette in evidenza i fattori che influenzano la flessibilità e la capacità di reazione finanziaria all'emergere di nuove opportunità di investimento ed a forti oscillazioni della congiuntura.

L'area occupata sulla mappa dalle imprese che possiamo definire finanziariamente più flessibili non è molto estesa e copre circa il 35% delle imprese, concentrate in tre gruppi. Per quasi un terzo di queste imprese finanziariamente più flessibili, inoltre, le rilevanti disponibilità finanziarie a breve termine sembrano essere considerate più un investimento *in sé*, destinato a contribuire in quanto tale al reddito d'impresa, più che una riserva per far fronte ad opportunità di business.

D'altro canto l'area della rigidità finanziaria coinvolge un numero limitato di imprese (16% circa), che presentano un elevato grado di indebitamento, con una significativa componente a lungo termine e con una limitata generazione di flussi di cassa della gestione corrente.

La componente *chiave* del sistema tessile e meccanotessile biellese è un consistente gruppo che rappresenta un quarto delle imprese del campione (ma quasi il 35% in termini di fatturato), composto da società di medio-grandi dimensioni (relativamente alla struttura industriale del territorio), integrate in gruppi industriali e che svolgono in molti casi (soprattutto nella componente tessile) anche la funzione di polmone finanziario per le altre imprese del gruppo a cui appartengono, come mostrano l'elevata quota sia delle immobilizzazioni finanziarie che dei crediti finanziari a breve termine.

Queste imprese sono dunque esse stesse strumento di flessibilità finanziaria per il sistema locale. Hanno una redditività del

capitale e margini operativi elevati e generano flussi di cassa della gestione nella media. La loro funzione di polmone finanziario comporta però un indebitamento, soprattutto a breve termine, abbastanza elevato e oneri finanziari consistenti, tanto da generare una leva finanziaria negativa, malgrado il buon livello del ROI.

L'autonomia finanziaria di queste imprese è limitata, il loro indebitamento a breve è elevato rispetto alla media delle imprese biellesi, e sostenibile a condizione di mantenere alta la redditività e la generazione dei flussi di cassa. Ne deriva una flessibilità finanziaria non eclatante e quindi qualche vincolo nell'intraprendere investimenti in nuove opportunità di business, o per maggiore precisione, la necessità di apporto di nuovo capitale di rischio quando si tratta di cogliere nuove opportunità offerte dal mercato.

Il giudizio relativamente a quanto il ricorso a nuove dotazioni di capitale di rischio sia praticabile per queste imprese è ovviamente al di là delle possibilità di questo rapporto.

Struttura finanziaria, flessibilità, redditività

Quali sono i fattori più importanti nel descrivere la struttura finanziaria delle imprese biellesi? Che relazioni ci sono tra redditività, flussi di cassa, liquidità, capitalizzazione, struttura per scadenza dei debiti ?

Il primo passo delle elaborazioni sintetizzate nei due grafici seguenti fornisce qualche risposta a queste domande.

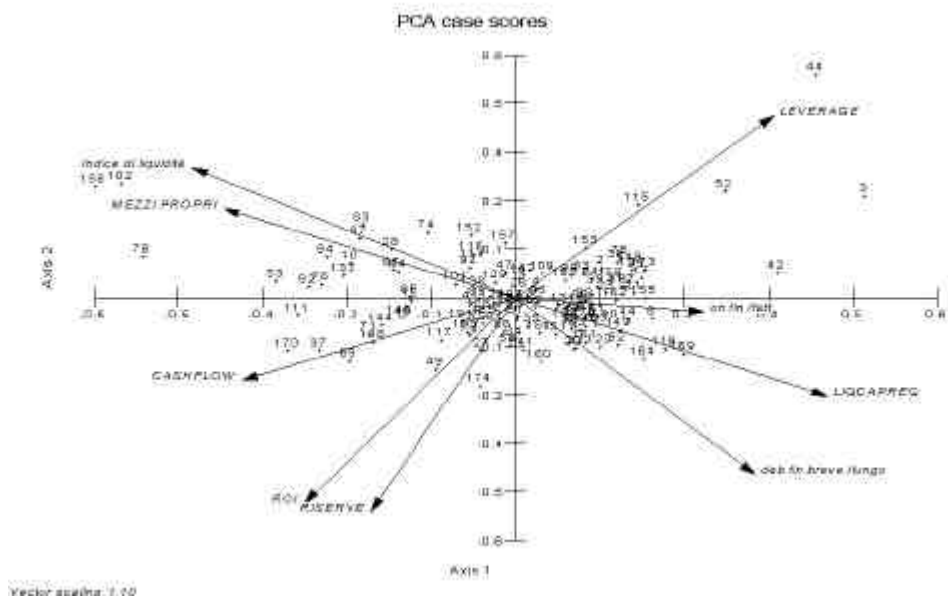
I grafici sono complessi e richiedono qualche spiegazione.

I due assi sui grafici rappresentano i fattori sintetici di descrizione della struttura finanziaria, che sono la combinazione di singoli indicatori. I punti con le etichette degli indicatori, a cui puntano le frecce misurano l'influenza dei singoli indicatori nel determinare i due fattori sintetici di descrizione. Più sono distanti dal centro del grafico più sono importanti, più sono vicini ad un asse più "pesano nel definirlo".

I punti indicati con i numeri rappresentano il posizionamento delle imprese rispetto ai fattori sintetici che le descrivono.

Nel grafico che segue, per esempio, l'asse orizzontale è fortemente influenzato verso sinistra dagli indicatori mezzi propri e cash flow e verso destra dai fabbisogni di liquidità e, anche se in misura meno diretta dal leverage (tasso di indebitamento a lungo termine). Si può quindi concludere che l'asse orizzontale rappresenti il grado di indipendenza finanziaria delle imprese, elevato per le imprese a sinistra grazie alla forte capitalizzazione (mezzi propri) e al notevole autofinanziamento della gestione corrente (cash flow), basso a destra a causa del forte indebitamento a lungo termine e fabbisogno di liquidità esterna.

I due fattori più importanti nel descrivere la struttura finanziaria delle imprese biellesi



Asse 1: "grado di indipendenza finanziaria", a sinistra = elevata indipendenza, a destra= bassa indipendenza

Asse 2: "grado di fabbisogno finanziario a breve termine" verso l'alto = minore; verso il basso=maggiore

Fonte: elaborazioni sulla Banca Dati Bilanci UIB-CCIAA

Il secondo asse (quello verticale) ha un'importanza minore nello spiegare la struttura finanziaria delle imprese ed è di più difficile interpretazione. L'asse è correlato soprattutto con il profilo per scadenza dei debiti (verso il breve termine nella parte bassa del grafico, con un elevato tasso di indebitamento a lungo termine verso l'alto) nonché con la quota delle riserve sui mezzi propri (elevata nella parte bassa del grafico e di conseguenza bassa nella parte alta del grafico). Le riserve entrano in gioco su questo asse perché sono fortemente correlate negativamente con l'indebitamento a lungo termine. Le imprese che hanno molte riserve in rapporto al capitale netto sono meno indebitate a lungo termine.

L'analisi delle interrelazioni tra gli indicatori ci introduce ad un secondo ordine di informazioni che il grafico ci offre.

Quanto più due indicatori si trovano vicini sul piano dei due assi che descrivono sinteticamente la struttura finanziaria, tanto più essi sono correlati, o in altri termini è maggiore la probabilità di trovarli congiuntamente nella stessa impresa. Quando invece giacciono sulla stessa retta, ma in direzioni opposte (come nel caso sopra citato di quota delle riserve e leverage) la correlazione è inversa, al crescere dell'uno, nelle imprese si trova l'altro calante. Infine quando le frecce che portano a due indicatori si trovano orientate a 90 gradi, i due indicatori sono del tutto indipendenti.

Il grafico ci mostra alcune correlazioni ovvie e altre meno ovvie. Ovvio, per costruzione degli indicatori è, ad esempio, la relazione inversa tra indice di liquidità e fabbisogno esterno di liquidità (LIQCAPREQ), così come non sorprende che la quota dei debiti finanziari a breve termine cresca parallelamente al fabbisogno di liquidità esterna e inversamente all'indice di liquidità.

Più interessanti sono le relazioni del ROI, che risulta strettamente collegato con la quota delle riserve sul capitale netto, ciò suggerisce che la redditività presente sia correlata con la redditività passata (che si riflette in maggiori riserve). In sostanza, come era già stato mostrato nel rapporto dello scorso anno per altra via, sembra emergere una divisione "in caste" tra chi fa maggiori profitti e chi ne fa minori o non ne fa. L'indipendenza dal grado di capitalizzazione (mezzi propri sul totale dell'attivo), mostra invece che diverse strutture finanziarie sono compatibili con un'elevata redditività.

Sempre a proposito della struttura finanziaria delle imprese è interessante l'indipendenza (incrocio a 90 gradi) tra il fabbisogno di liquidità e il leverage. Sembra cioè che le scelte di indebitamento delle imprese a breve e a lungo termine possano rispondere a logiche diverse, un'impresa con poco indebitamento a lungo termine può scegliere di finanziare i fabbisogni a breve soprattutto con debiti e viceversa. Così come un elevato cash flow può coesistere sia con elevato che con basso fabbisogno di liquidità (LIQCAPREQ).

Le imprese con elevato indebitamento a lungo termine sono invece quelle che hanno bassa redditività, minori riserve e che generano minore cash flow.

Il passo successivo è l'osservazione di come le imprese biellesi si collocano su questa mappa di interrelazioni. Per tracciare con maggior chiarezza e precisione i confini tra le diverse tipologie d'impresa si ricorre, come detto, alla tecnica dell'analisi cluster che permette di raggruppare le imprese che sul precedente grafico si trovano più vicine le une alle altre.

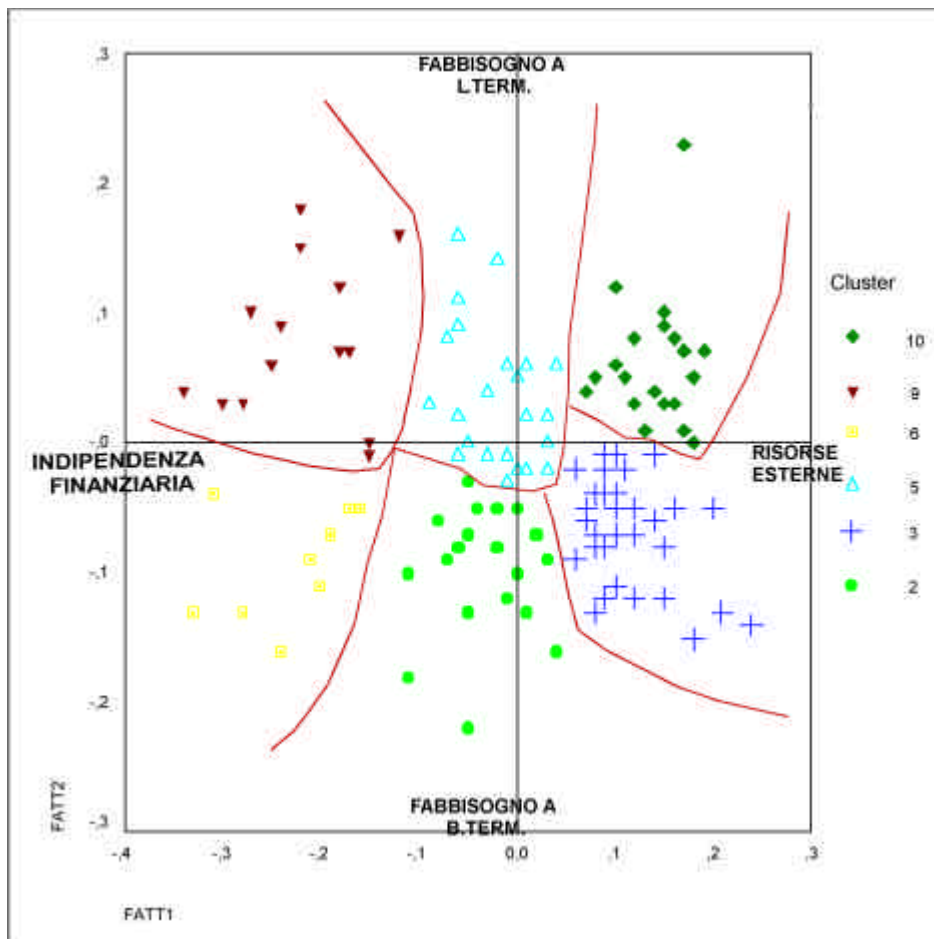
Una mappa delle imprese biellesi

L'algoritmo che opera la classificazione delle imprese è stato impostato in modo da definire dieci gruppi, ciascuno dei quali corrispondente ad una diversa tipologia.

Dei dieci gruppi così definiti, quattro sono risultati composti da una sola o due unità, casi isolati con strutture finanziarie che si collocano ad uno a all'altro estremo della gamma di possibilità per uno o più indicatori. I restanti sei gruppi invece sono risultati composti da un numero adeguato di unità, è su questi che si concentrerà l'attenzione nelle prossime pagine.

Nel grafico seguente le 125 imprese del campione sono collocate su una mappa le cui coordinate sono le stesse mostrate nel grafico precedente. In questo caso, però, le imprese sono suddivise in gruppi (cluster). Un'impresa appartiene ad un gruppo quando le sue caratteristiche sono più simili alla media delle altre imprese del gruppo in cui è collocata di quanto non lo siano alla media degli altri gruppi.

Struttura finanziaria: la mappa delle imprese biellesi



Fonte: elaborazioni sulla banca dati bilanci UI-CCIAA

Come si nota dal grafico i gruppi si presentano ben separati con limitate aree di vicinanza (somiglianza), che si manifestano soprattutto tra alcune imprese dei cluster 2 e 5 (nella parte centrale del grafico).

Il posizionamento dei gruppi lungo gli assi del grafico, e l'analisi degli indicatori economico-finanziari medi di ciascuno di essi, permette di comprenderne meglio la natura.

Vediamo innanzitutto quali sono le principali caratteristiche delle diverse tipologie (clusters), cominciando dal quadrante sud-ovest della mappa.

I titoli di ciascun paragrafo cercano di sintetizzare in un'"etichetta" le caratteristiche principali di ciascun gruppo.

Cluster 2. La cura dei clienti

Questa tipologia raccoglie il 16% delle imprese considerate.

Le imprese che vi appartengono si trovano in posizione centrale rispetto all'asse orizzontale, quello che misura il grado di autonomia finanziaria, ma con una tendenza a collocarsi sul lato sinistro, quello dell'indipendenza, grazie ad una buona capitalizzazione, che deriva da un notevole ammontare di riserve accumulate. Questa situazione consente alle imprese di limitare soprattutto il ricorso all'indebitamento a lungo termine, il leverage (rapporto tra debiti e totale delle passività a lungo termine) è il più basso tra le diverse tipologie. Ciò colloca queste imprese nella parte inferiore della mappa (quella in cui si trovano le imprese il cui fabbisogno finanziario è concentrato sul breve termine).

La buona redditività del capitale e la leva finanziaria positiva (ogni 100 lire di indebitamento costano in media 7,4 lire e generano 10,1 lire di margini operativi), rendono in ogni caso economicamente conveniente il ricorso al debito (il rapporto debiti fatturato è nella media, pur con una componente di lungo termine molto contenuta), che si concentra sul breve termine e finanzia soprattutto una politica di dilazione dei pagamenti verso i clienti, come mostra il livello abbastanza elevato di crediti commerciali.

La struttura finanziaria è adeguata a garantire una buona flessibilità operativa, anche se i fabbisogni di circolante commerciale sono piuttosto elevati e richiedono il mantenimento di un altrettanto elevato livello di cash flow.

L'appartenenza a questa tipologia è più elevata della media da parte dei **lanifici** e dei **tessili vari**.

CLUSTER 2

<u>ATTIVITA'</u>	100,0	<u>PASSIVITA'</u>	100,0
<i>Immobilizzazioni</i>	26,6	Patrimonio netto	31,9
Immateriali	0,6	Capitale versato +riserve	29,4
Materiali nette	19,3	Utile/Perdita d'esercizio	2,5
Immob.in corso	0,2	Fondi Accantonati	6,7
Finanziarie	6,5	Debiti consolidati	2,2
Attivo Corrente	73,4	Obbligazioni	0,1
Magazzino e acconti a fornit.	24,2	altri debiti Lungo T	2,1
Crediti Commerciali	36,9	Debiti ed altre pass. a breve T	59,1
Crediti Finanziari	0,1	Debiti finanziari Breve T	21,7
Altri Crediti	5,5	Debiti commerciali Breve T	30,8
Liquidità	6,8	Altre passività Breve T	6,6
<u>CONTO ECONOMICO</u>		<u>Indicatori</u>	
Ricavi netti	100,0	Reddito operativo / Valore Aggiunto	21,4%
Valore della Produzione	101,6	Valore Aggiunto /attivo netto	29,9%
Acquisti	76,7	Valore Aggiunto /immobil. materiali	1,55
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,8	Cash flow / fatturato	9,56
		Reddito Operativo / fatturato	5,51
Valore Aggiunto	25,7	Oneri finanziari /fatturato	3,91
Costo del lavoro	15,6	Costo del lavoro per unità di prod.	0,60
Accantonamenti Operativi	4,5	Costo del lavoro per addetto(mln)	61,10
Reddito operativo	5,5	Produttività (Val.aggiunto/addetti)	100,37
Saldo diversi e altri accant.	-0,4	Costo medio del debito	7,4%
Saldo proventi/perdite finanz.	3,6	Debiti /Fatturato	52,8%
Oneri finanziari	3,9	Debiti/Patrimonio netto	1,92
Utile Corrente	4,8	Debiti fin breve /lungo	90,7%
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,5	ROI	10,1%
Imposte	2,2	Rotazione del capitale	1,16
Rettifiche	0,0	Rotazione degli immobilizzi	6,01
Utile/Perdita di esercizio	2,1	Grado di copertura degli immob.	1,53
		Indice di disponibilità	1,24
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	9,6	Indice di liquidità	0,83
		gg.medi credito a clienti	114,40
		gg. medi debito vs. fornitori	124,60

Cluster 6. Imprese strutturate, ma pronte ad investire con flessibilità

Questa tipologia è quella meno presente tra le imprese del campione, di cui raccoglie il 7,2%.

Le imprese che vi appartengono sono tra quelle che presentano la maggiore autonomia finanziaria, sono quindi collocate in posizione estrema alla sinistra dell'asse orizzontale della mappa. La loro indipendenza deriva da una forte capitalizzazione (il 48,6% del capitale investito è finanziato da mezzi propri e riserve) e da una significativa quota di riserve. La forte capitalizzazione è giustificata da una altrettanto alta quota di immobilizzazioni materiali, la più elevata tra le diverse tipologie. Ancor più che per le imprese della tipologia 2 il ricorso all'indebitamento di lungo termine è ridotto ai minimi termini.

La redditività del capitale è la migliore del campione (il ROI è del 12,9%) grazie alla combinazione di margini elevati e efficienza nell'impiego del capitale. Il costo medio del debito è tra i più bassi, anche per il forte ricorso al debito non oneroso verso i fornitori.

Rispetto all'altra tipologia che appartiene allo stesso quadrante, il grado di flessibilità finanziaria è più elevato: i flussi di cassa generati dalla gestione sono consistenti, così come riserve e mezzi propri; un quadro finanziario che consente anche un più facile accesso al credito. Inoltre le imprese riescono a contenere i fabbisogni di capitale circolante con un forte ricorso al debito di fornitura.

Questa tipologia vede un presenza superiore alla media di imprese **meccanotessili** e di **tintorie**.

CLUSTER 6

<u>ATTIVITA'</u>		<u>PASSIVITA'</u>	
Immobilizzazioni	100,0	Patrimonio netto	100,0
Immateriali	30,2	Capitale versato +riserve	48,6
Materiali nette	0,4	Utile/Perdita d'esercizio	42,5
Immob.in corso	27,1	Fondi Accantonati	6,2
Finanziarie	0,1	Debiti consolidati	6,6
Attivo Corrente	2,6	Obbligazioni	3,5
Magazzino e acconti a fornit.	69,8	altri debiti Lungo T	0,7
Crediti Commerciali	28,6	Debiti ed altre pass. a breve T	2,8
Crediti Finanziari	28,1	Debiti finanziari Breve T	41,2
Altri Crediti	0,0	Debiti commerciali Breve T	3,3
Liquidità	5,1	Altre passività Breve T	27,3
	8,0		10,7
<u>CONTO ECONOMICO</u>		<u>Indicatori</u>	
Ricavi netti	100,0	Reddito operativo / Valore Aggiunto	30,4%
Valore della Produzione	103,9	Valore Aggiunto /attivo netto	42,5%
Acquisti	65,8	Valore Aggiunto /immobil. materiali	1,57
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	0,4	Cash flow / fatturato	19,36
Valore Aggiunto	37,7	Reddito Operativo / fatturato	11,45
Costo del lavoro	17,5	Oneri finanziari /fatturato	1,26
Accantonamenti Operativi	8,8	Costo del lavoro per unità di prod.	0,464
Reddito operativo	11,5	Costo del lavoro per addetto(mln)	58,049
Saldo diversi e altri accant.	-0,9	Produttività (Val.aggiunto/addetti)	125,116
Saldo proventi/perdite finanz.	0,9	Costo medio del debito	3,2%
Oneri finanziari	1,3	Debiti /Fatturato	39,7%
Utile Corrente	10,2	Debiti/Patrimonio netto	0,920
Saldo straordinari e svalutaz.	0,3	Debiti fin breve /lungo	47,9%
Imposte	5,0	ROI	12,9%
Rettifiche	0,0	Rotazione del capitale	1,127
Utile/Perdita di esercizio	5,5	Rotazione degli immobilizzi	4,159
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	19,4	Grado di copertura degli immob.	1,948
		Indice di disponibilità	1,695
		Indice di liquidità	1,000
		gg.medi credito a clienti	89,89
		gg. medi debito vs.fornitori	132,59

Cluster 9. Una tesoreria efficiente

Dopo il cluster 6, questa tipologia è quella che raccoglie il minor numero di imprese (11,2%).

Con il cluster 9 ci si sposta nel quadrante nord occidentale della mappa. Si tratta di imprese con forte grado di indipendenza finanziaria, dovuta ad una fortissima capitalizzazione, la più elevata tra le tipologie della nostra classificazione. I mezzi propri, incluse le riserve, arrivano a contare per il 60,9% dell'intero capitale investito. Con una capitalizzazione così elevata, il rapporto tra mezzi propri e indebitamento a lungo termine non può che essere basso. In questo gruppo, però, anche l'indebitamento a breve termine è molto basso, tanto che il rapporto tra debiti a breve e a lungo tende ad essere spostato su questi ultimi. Il cluster si colloca quindi nella parte alta della mappa. A questo posizionamento contribuisce anche la minor redditività del capitale (si ricorderà che l'asse verticale presenta una correlazione non solo con la struttura per scadenza dei debiti ma anche con la redditività).

E', in effetti, proprio la minor performance reddituale a distinguere maggiormente questa tipologia d'impresa da quella del cluster 6. Il ROI (8,4%) risulta infatti inferiore a quello del cluster 6, causa di margini operativi pur elevati ma più contenuti (il rapporto Reddito Operativo /Fatturato è del 6,9% contro l'11,5%), ma soprattutto per la minore efficienza d'uso del capitale. Il tasso di rotazione del capitale di questo gruppo è il più basso tra tutte le tipologie.

In compenso, la redditività finanziaria di queste imprese è molto elevata. Il saldo positivo tra proventi e perdite finanziarie, genera infatti un reddito pari al 4,5% del fatturato, solo di poco inferiore a quello generato dalla gestione operativa.

Peraltro le attività liquide delle imprese toccano il 23,9% dell'attivo, una quota quasi equivalente a quella delle immobilizzazioni materiali e superiore a quella sia dei debiti che dei crediti commerciali .

Le imprese di questo gruppo godono di un'elevatissima flessibilità finanziaria, ma interpretano l'impiego della liquidità più come *un investimento in sé*, che come gestione di risorse da destinare al sostegno della flessibilità operativa.

In questa tipologia sono presenti in misura superiore alla media le **filature cardate** e le **tintorie** .

CLUSTER 9**ATTIVITA'**

Immobilizzazioni	100,0
Immateriali	30,2
Materiali nette	0,3
Immobil. in corso	25,6
Finanziarie	0,1
Attivo Corrente	4,2
Magazzino e acconti a fornit.	69,8
Crediti Commerciali	18,3
Crediti Finanziari	22,5
Altri Crediti	0,0
Liquidità	5,1
	23,9

CONTO ECONOMICO

Ricavi netti	100,0
Valore della Produzione	98,8
Acquisti	60,9
Var. rimanenze mat. prime e ausiliarie	-0,1
Valore Aggiunto	38,0
Costo del lavoro	22,8
Accantonamenti Operativi	8,3
Reddito operativo	6,9
Saldo diversi e altri accant.	-0,5
Saldo proventi/perdite finanz.	4,5
Oneri finanziari	2,4
Utile Corrente	8,5
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,4
Imposte	3,6
Rettifiche	-1,1
Utile/Perdita di esercizio	3,4
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	17,0

PASSIVITA'

Patrimonio netto	100,0
Capitale versato +riserve	60,9
Utile/Perdita d'esercizio	58,3
Fondi Accantonati	2,6
Debiti consolidati	5,9
Obbligazioni	5,9
altri debiti Lungo T	1,2
Debiti ed altre pass. a breve T	4,8
Debiti finanziari Breve T	27,3
Debiti commerciali Breve T	7,3
Altre passività Breve T	13,8
	6,2

Indicatori

Reddito operativo / Valore Aggiunto	18,1%
Valore Aggiunto /attivo netto	29,4%
Valore Aggiunto /immobil. materiali	1,15
Cash flow / fatturato	16,99
Reddito Operativo / fatturato	6,86
Oneri finanziari /fatturato	2,37
Costo del lavoro per unità di prod.	0,600
Costo del lavoro per addetto(mln)	56,008
Produttività (Val.aggiunto/addetti)	93,277
Costo medio del debito	5,5%
Debiti /Fatturato	42,9%
Debiti/Patrimonio netto	0,545
Debiti fin breve /lungo	55,3%
ROI	8,4%
Rotazione del capitale	0,773
Rotazione degli immobilizzi	3,017
Grado di copertura degli immob.	2,409
Indice di disponibilità	2,560
Indice di liquidità	1,890
gg. medi credito a clienti	104,89
gg. medi debito vs.fornitori	105,20

Cluster 5. Cash flow da migliorare

Questa tipologia raccoglie quasi un quinto delle imprese considerate (19,2%). Le imprese che vi appartengono si trovano in posizione centrale rispetto all'asse orizzontale, quello che misura il grado di autonomia finanziaria. La capitalizzazione non differisce sostanzialmente da quella del cluster 2, mentre il cash flow della gestione corrente in percentuale del fatturato è inferiore di due punti.

La collocazione nella parte superiore della mappa dipende da tutti gli indicatori che influenzano maggiormente l'asse verticale:

- il rapporto di indebitamento a lungo termine è decisamente maggiore che per il cluster 2 (45% contro il 22%);
- i debiti a lungo termine peraltro pesano per il 17,6% del passivo contro il 2,2% del cluster 2; la redditività è decisamente inferiore (ROI 5,3%), la leva finanziaria è mantenuta positiva da un costo del debito particolarmente basso;
- la quota di riserve rispetto al patrimonio netto è inferiore (59% contro 87%) a quella del cluster 2.

La flessibilità finanziaria di queste imprese è inferiore a quella delle imprese delle precedenti tipologie, a causa dei minori flussi di cassa e delle minori riserve. Il buon livello della capitalizzazione è compatibile con l'ulteriore ricorso al debito che, tuttavia, sulle scadenze a lungo termine è già elevato. Un debito a lungo termine elevato, va inoltre ricordato, *congela* una parte dei flussi di cassa annuali che, negli anni futuri, devono essere destinati a pagare il servizio del debito.

In questa tipologia sono presenti in misura superiore alla media le **filature cardate e pettinate** ed i **tessili vari**.

CLUSTER 5

<u>ATTIVITA'</u>		<u>PASSIVITA'</u>	
Immobilizzazioni	100,0	Patrimonio netto	100,0
Immateriali	28,3	Capitale versato +riserve	29,1
Materiali nette	0,9	Utile/Perdita d'esercizio	27,8
Immobil. in corso	22,6	Fondi Accantonati	1,3
Finanziarie	1,0	Debiti consolidati	6,4
Attivo Corrente	3,8	Obbligazioni	17,6
Magazzino e acconti a forn. it.	71,7	altri debiti Lungo T	1,8
Crediti Commerciali	28,7	Debiti ed altre pass. a breve T	15,7
Crediti Finanziari	33,4	Debiti finanziari Breve T	46,9
Altri Crediti	0,1	Debiti commerciali Breve T	13,5
Liquidità	3,4	Altre passività Breve T	27,3
	6,0		6,2
<u>CONTO ECONOMICO</u>		<u>Indicatori</u>	
Ricavi netti	100,0	Reddito operativo / Valore Aggiunto	17,5%
Valore della Produzione	101,8	Valore Aggiunto /attivo netto	27,8%
Acquisti	76,5	Valore Aggiunto /immobil. materiali	1,23
Var.rimanenze mat.prima e ausiliarie	-0,5	Cash flow / fatturato	7,95
Valore Aggiunto	25,8	Reddito Operativo / fatturato	4,50
Costo del lavoro	16,2	Oneri finanziari /fatturato	2,35
Accantonamenti Operativi	5,1	Costo del lavoro per unità di prod.	0,627
Reddito operativo	4,5	Costo del lavoro per addetto(mln)	53,745
Saldo diversi e altri accant.	-0,2	Produttività (Val.aggiunto/addetti)	85,655
Saldo proventi/perdite finanz.	0,5	Costo medio del debito	3,9%
Oneri finanziari	2,4	Debiti /Fatturato	59,8%
Utile Corrente	2,5	Debiti/Patrimonio netto	2,216
Saldo straordinari e svalutaz.	0,5	Debiti fin breve /lungo	43,4%
Imposte	1,9	ROI	5,3%
Rettifiche	0,0	Rotazione del capitale	1,078
Utile/Perdita di esercizio	1,2	Rotazione degli immobilizzi	4,770
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	8,0	Grado di copertura degli immob.	1,873
		Indice di disponibilità	1,527
		Indice di liquidità	0,915
		gg.medi credito a clienti	111,57
		gg. medi debito vs.fornitori	118,92

Cluster 10. Persistenti problemi di gestione

Questa tipologia raccoglie il 16% delle imprese considerate.

Le imprese che ne fanno parte si posizionano all'estrema destra dell'asse orizzontale, nella posizione quindi che descrive la massima dipendenza da fonti finanziarie esterne. La capitalizzazione è molto bassa (patrimonio netto=16,6% del passivo netto), e altrettanto ridotta è la capacità di generare cash flow da parte della gestione corrente (2,9% del fatturato).

L'indebitamento è soprattutto a lungo termine, ciò combinato con la bassa capitalizzazione conduce ad un leverage che è il maggiore di tutto il campione (59%).

L'elevato indebitamento risulta ancora più problematico considerando che, unico caso assieme al cluster 3, questa tipologia presenta una leva finanziaria negativa. Il ROI è pari al 5,5% (non troppo diverso quindi da quello del cluster 5), ma il costo medio del debito è pari a 7,5%, anche a causa di un effetto negativo del ciclo commerciale, i giorni medi di credito ai clienti sono infatti superiori ai giorni medi di debito verso i fornitori.

La flessibilità finanziaria di questa tipologia è virtualmente nulla, sarebbe anzi auspicabile, per le imprese di questo gruppo, utilizzare aumenti di capitale di rischio o ogni miglioramento della capacità di autofinanziamento per ridurre il livello di indebitamento.

In questa tipologia sono presenti in misura superiore alla media le **filature pettinate** e le **tintorie**.

CLUSTER 10

<u>ATTIVITA'</u>		<u>PASSIVITA'</u>	
Immobilizzazioni	100,0	Patrimonio netto	100,0
Immateriali	24,3	Capitale versato +riserve	16,7
Materiali nette	2,0	Utile/Perdita d'esercizio	16,6
Immobil. in corso	17,3	Fondi Accantonati	0,1
Finanziarie	0,5	Debiti consolidati	5,5
Attivo Corrente	4,6	Obbligazioni	18,9
Magazzino e acconti a fornit.	75,7	altri debiti Lungo T	8,3
Crediti Commerciali	35,6	Debiti ed altre pass. a breve T	10,7
Crediti Finanziari	31,7	Debiti finanziari Breve T	58,8
Altri Crediti	0,2	Debiti commerciali Breve T	29,2
Liquidità	5,6	Altre passività Breve T	24,5
	2,5		5,1
<u>CONTO ECONOMICO</u>		<u>Indicatori</u>	
Ricavi netti	100,0	Reddito operativo / Valore Aggiunto	19,8%
Valore della Produzione	103,1	Valore Aggiunto /attivo netto	23,4%
Acquisti	79,5	Valore Aggiunto /immobil. materiali	1,35
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,5	Cash flow / fatturato	2,89
		Reddito Operativo / fatturato	4,76
Valore Aggiunto	24,0	Oneri finanziari /fatturato	5,95
Costo del lavoro	16,8	Costo del lavoro per unità di prod.	0,697
Accantonamenti Operativi	2,5	Costo del lavoro per addetto(mln)	59,322
Reddito operativo	4,8	Produttività (Val.aggiunto/addetti)	85,139
Saldo diversi e altri accant.	-0,1	Costo medio del debito	7,5%
Saldo proventi/perdite finanz.	1,0	Debiti /Fatturato	79,8%
Oneri finanziari	5,9	Debiti/Patrimonio netto	4,649
Utile Corrente	-0,3	Debiti fin breve /lungo	60,6%
Saldo straordinari e svalutaz.	1,8	ROI	5,5%
Imposte	1,4	Rotazione del capitale	0,974
Rettifiche	0,0	Rotazione degli immobilizzi	5,616
Utile/Perdita di esercizio	0,1	Grado di copertura degli immob.	1,693
		Indice di disponibilità	1,287
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	2,9	Indice di liquidità	0,681
		gg.medio credito a clienti	117,11
		gg. medio debito vs.fornitori	113,80

Cluster 3. Condannate a far profitti

Questa tipologia è la più numerosa del campione e raccoglie circa un quarto delle imprese (24,8%).

Come la tipologia precedente si colloca all'estrema destra della mappa denotando un'elevata dipendenza dal finanziamento esterno. La dotazione di mezzi propri (21,8% del fatturato) supera soltanto quella del cluster 10 e la capacità di generazione di cash flow (6,9% del fatturato) è nella media. Il fabbisogno di attività liquide è però superiore ed il peso dei debiti a breve sul totale dei debiti è elevato.

A mantenere questo gruppo nella parte inferiore della mappa contribuiscono anche una redditività più elevata (il ROI è del 7,7%), che tuttavia è inferiore al costo medio del debito (8,2%).

L'indebitamento e il costo del debito appesantiscono gli oneri finanziari che raggiungono in media il 6,8%, sul fatturato, un livello superiore a quello degli altri gruppi e alla soglia d'attenzione convenzionalmente considerata intorno al 5%.

Le imprese di questo gruppo realizzano buoni margini, il reddito operativo è tra i più elevati, 6,1% del fatturato, ma viene completamente annullato dagli oneri finanziari.

La gestione finanziaria rappresenta una componente importante. Appartengono infatti a questo gruppo le imprese di maggiori dimensioni, che presentano una struttura societaria più complessa, con significative partecipazioni finanziarie, che raggiungono l'8,5% delle attività, la quota più elevata del campione. Anche i crediti finanziari a breve termine sono i più elevati dell'intero campione (0,4% contro una sostanziale assenza in molti altri cluster).

La struttura finanziaria delle imprese di questo gruppo suggerisce un ruolo di polmone finanziario per le imprese controllate. Questo gruppo quindi assolve una funzione chiave nel determinare la flessibilità finanziaria del sistema industriale del territorio.

Gli indicatori, anche grezzi^(*), del grado di indebitamento e della sua sostenibilità diventano quindi particolarmente importanti. I debiti sono 3,3 volte il patrimonio netto, un livello abbastanza elevato, ma fisiologico per questo tipo di imprese e 7,1 volte il flusso di cassa della gestione corrente (utili correnti pre tasse + ammortamenti), anche in questo caso si tratta di un livello non preoccupante, ma che denota una limitata flessibilità finanziaria.

Le imprese quindi non si trovano in condizioni favorevoli per approfittare di momenti congiunturali favorevoli o di opportunità di investimento che si presentassero sul mercato.

In questa tipologia sono presenti in misura superiore alla media le **filature pettinate** e le imprese **meccanotessili**.

CLUSTER 3

<u>ATTIVITA'</u>		<u>PASSIVITA'</u>	
Immobilizzazioni	100,0	Patrimonio netto	100,0
Immateriali	28,8	Capitale versato +riserve	22,0
Materiali nette	3,3	Utile/Perdita d'esercizio	21,8
Immob.in corso	16,4	Fondi Accantonati	0,2
Finanziarie	0,5	Debiti consolidati	5,7
Attivo Corrente	8,5	Obbligazioni	10,9
Magazzino e acconti a fornit.	71,2	altri debiti Lungo T	0,8
Crediti Commerciali	30,1	Debiti ed altre pass. a breve T	10,1
Crediti Finanziari	28,3	Debiti finanziari Breve T	61,4
Altri Crediti	0,4	Debiti commerciali Breve T	32,0
Liquidità	3,5	Altre passività Breve T	24,1

^(*) I dati si riferiscono ai bilanci aggregati delle imprese del cluster, che per quanto riguarda gli indicatori finanziari hanno una significato operativo inferiore a quello dei corrispondenti indicatori per le singole imprese.

	8,9		5,3
<u>CONTO ECONOMICO</u>		<u>Indicatori</u>	
Ricavi netti	100,0	Reddito operativo / Valore Aggiunto	22,2%
Valore della Produzione	104,0	Valore Aggiunto /attivo netto	23,8%
Acquisti	77,6	Valore Aggiunto /immobil. materiali	1,45
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-1,0	Cash flow / fatturato	6,97
		Reddito Operativo / fatturato	6,08
Valore Aggiunto	27,4	Oneri finanziari /fatturato	6,80
Costo del lavoro	16,9	Costo del lavoro per unità di prod.	0,617
Accantonamenti Operativi	4,4	Costo del lavoro per addetto(mln)	57,195
Reddito operativo	6,1	Produttività (Val.aggiunto/addetti)	92,747
Saldo diversi e altri accant.	-0,4	Costo medio del debito	8,2%
Saldo proventi/perdite finanz.	3,2	Debiti /Fatturato	83,2%
Oneri finanziari	6,8	Debiti/Patrimonio netto	3,289
Utile Corrente	2,0	Debiti fin breve /lungo	74,5%
Saldo straordinari e svalutaz.	0,0	ROI	7,7%
Imposte	1,8	Rotazione del capitale	0,870
Rettifiche	0,0	Rotazione degli immobilizzi	5,292
Utile/Perdita di esercizio	0,3	Grado di copertura degli immob.	1,340
		Indice di disponibilità	1,160
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	7,0	Indice di liquidità	0,669
		gg.medi credito a clienti	117,11
		gg. medi debito vs.fornitori	128,74

Un confronto tra le tipologie

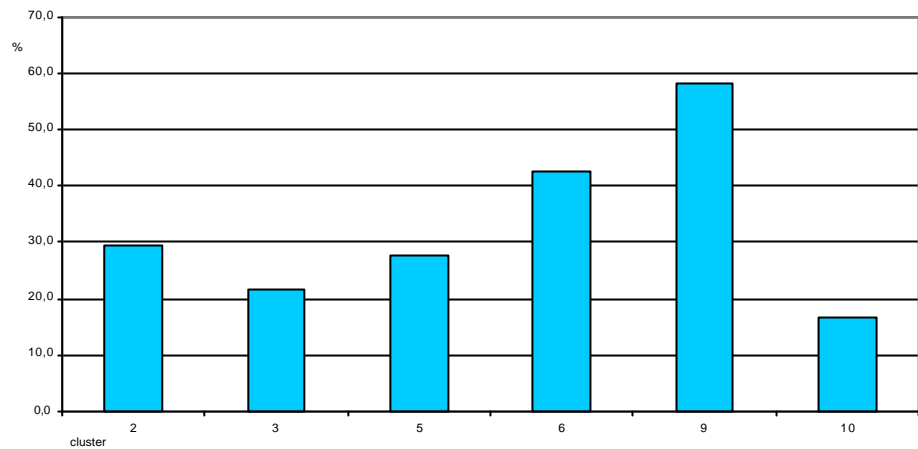
Le differenze tra le varie tipologie d'impresa sono messe in evidenza anche dal confronto tra i principali indicatori che ne determinano il posizionamento nella mappa economico finanziaria.

La capitalizzazione

I due cluster (il 9 e il 6) che si collocano all'estrema sinistra sull'asse orizzontale della mappa (indipendenza finanziaria) presentano un grado di capitalizzazione che si stacca nettamente dal resto del campione. La quota del patrimonio netto sulle passività sfiora la metà (42,5%) nel cluster numero 6 e la supera abbondantemente (58,3%) nel cluster numero 9.

I cluster restanti si trovano tutti con una quota del patrimonio sotto il 30%, molto vicini tra loro (29,4% e 27,8%) sono i cluster che si collocano centralmente rispetto all'asse orizzontale della mappa. Più staccati il cluster 3 (21,8%) e, soprattutto il cluster 10 in cui il patrimonio rappresenta solo il 16,6% delle passività.

La capitalizzazione delle tipologie d'impresa
(Patrimonio netto su totale Passività - %)



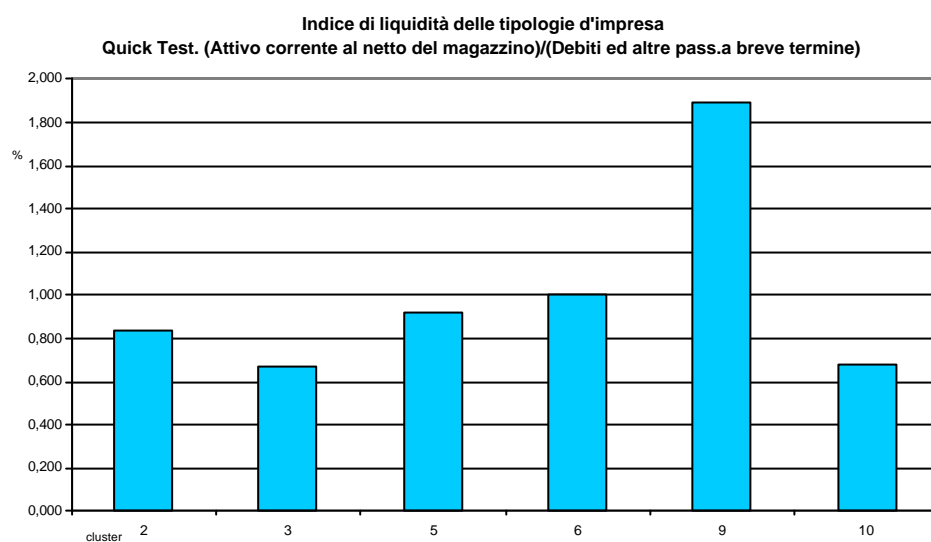
La liquidità

Per quanto riguarda la liquidità, il cluster numero 9 si stacca nettamente da tutti gli altri con un indice di liquidità molto elevato per gli standard usuali (1,89) che corrisponde ad un ammontare di attività liquide (cassa e attività a breve termine), quasi doppio di quello dei debiti a breve termine.

La flessibilità finanziaria potenziale di questo cluster è quindi elevatissima, dato che è in grado di smobilizzare ingenti risorse a breve termine da dedicare ad investimenti. Si è però osservato che per le imprese di questa tipologia i proventi finanziari sembrano rappresentare una componente molto importante del reddito d'impresa a cui le imprese dedicano particolare attenzione.

Godono di un indice di liquidità decisamente elevato, che favorisce una buona flessibilità finanziaria, anche le imprese dei cluster 5 e 6 (rispettivamente con indici di liquidità pari a 0,91 e 1,0). Al limite

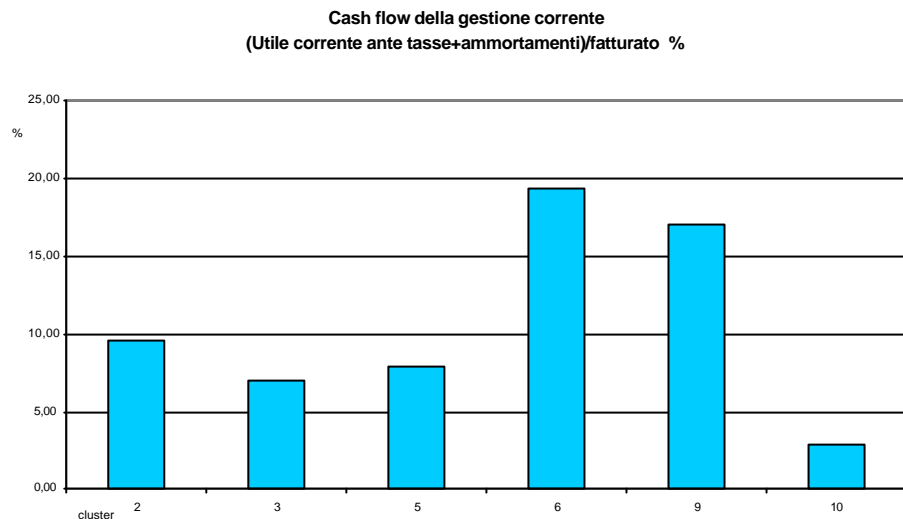
dell'insoddisfacente anche se di livello ancora accettabile sono invece gli indici dei cluster 3 e 10 (rispettivamente pari a 0,66 e 0,68).



I flussi di cassa della gestione corrente

I cluster 6 e 9 si distinguono per la capacità della loro gestione corrente di generare rilevanti flussi di cassa (pari ad una quota tra il 15% e il 20% del fatturato), che favoriscono una buona flessibilità finanziaria, sia attraverso l'impiego dei flussi stessi che per la sostenibilità di un più elevato livello di indebitamento finanziario. Per il cluster 6 ciò si accompagna ad un elevato ricorso al debito di fornitura, che, se in futuro dovesse ridimensionarsi potrebbe assorbire una parte dei flussi di cassa della gestione.

All'estremo opposto, il cluster 10 mostra un rapporto tra cash flow e fatturato insoddisfacente, che tende a ridurre la possibilità di far fronte ad opportunità di investimento o a incrementi del fabbisogno di capitale circolante.



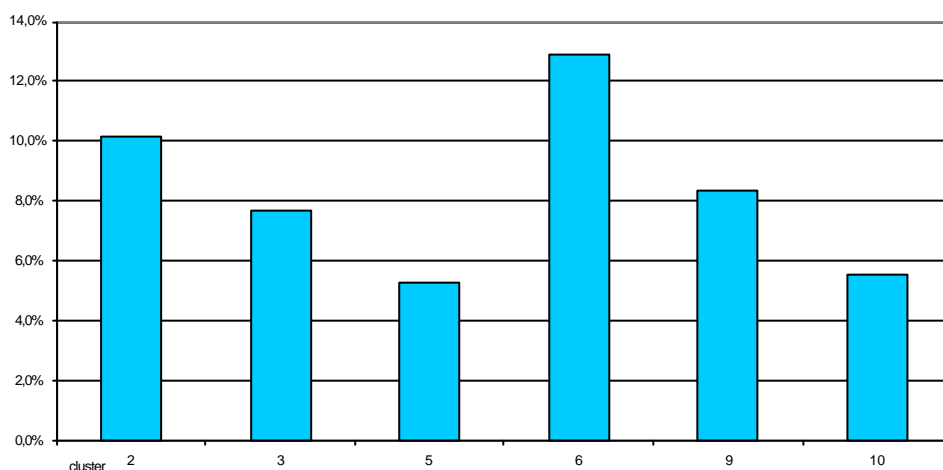
La redditività del capitale

Sono i cluster 2 e 6 a presentare la miglior redditività (ROI superiore al 10%), che si accompagna ad una leva finanziaria particolarmente positiva. Ciò suggerisce che l'indebitamento di queste imprese (peraltro non particolarmente elevato) potrebbe essere ulteriormente ampliato senza difficoltà per far fronte ad opportunità di investimento che presentino una redditività in linea con quella degli investimenti passati.

All'estremo opposto, la redditività è molto bassa per i cluster 5 e 10, con l'aggravante per quest'ultimo di una leva finanziaria negativa che rende economicamente non conveniente un ulteriore indebitamento per finanziare attività che generino rendimenti pari a quelli attuali.

Anche la redditività del cluster più numeroso, il 3, è insoddisfacente, soprattutto se si tiene conto dell'elevato costo medio del debito sopportato da queste imprese, che determina una leva finanziaria negativa.

Redditività del capitale investito
ROI. (Utile corrente ante tasse e oneri finanziari)/Attivo Netto %



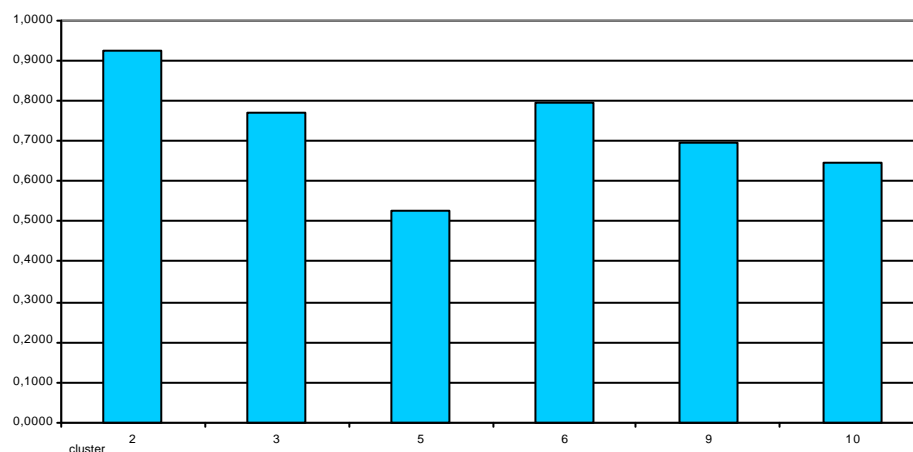
La struttura del debito per scadenza

La struttura del debito è abbastanza omogenea tra i cluster, con due eccezioni:

- il cluster 2 che ha un indebitamento finanziario quasi esclusivamente a breve, in conseguenza di una limitata esposizione a lungo, più che di una elevata esposizione a breve;
- e il cluster 5 dove l'indebitamento finanziario si suddivide equamente tra scadenze superiori ed inferiori ai 12 mesi. In questo secondo caso la particolarità sta in un elevato indebitamento a lungo (pur in un contesto di rapporti debitori non elevati). La maggiore quota di indebitamento a lungo termine irrigidisce leggermente la struttura finanziaria di queste imprese.

Tra gli altri cluster, quello che presenta la componente a lungo termine più elevata è il numero 10 (36% di debiti finanziari a lungo termine sul totale). Un notevole elemento di rigidità finanziaria per questo cluster è il rapporto tra debiti a lungo termine e cash flow. L'estinzione del debito a lungo assorbe infatti quasi 7 anni di cash flow.

Struttura del debito per scadenza
Debiti a Breve Termine / Totale Debiti finanziari



Tipologie, settori e dimensioni

Le imprese che costituiscono *casi isolati* sono il 5,6% del totale, ma contano per meno del 2% del fatturato.

La tipologia più diffusa è quella che fa riferimento al cluster 3 che conta per il 25% delle imprese, ma per il 36,9% del fatturato e il 35,9% dei dipendenti.

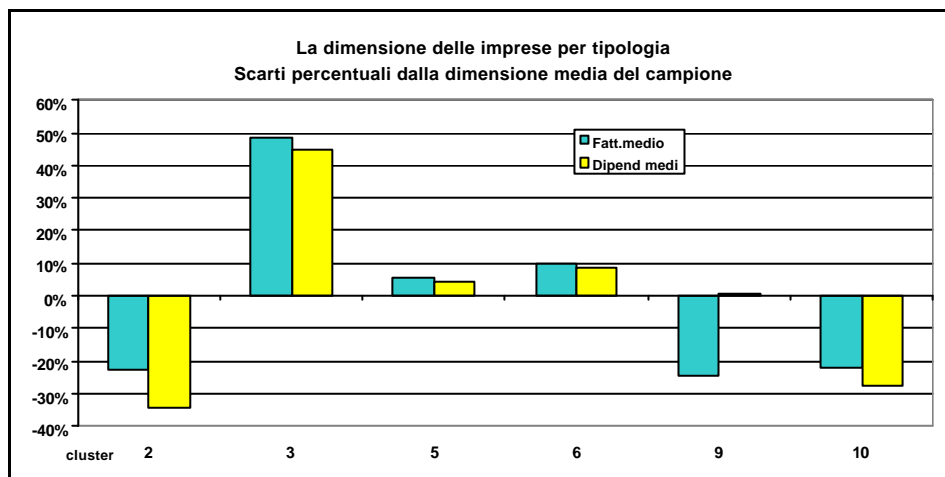
Per grado di diffusione, seguono tre cluster dal peso molto simile. Il cluster 5 che conta per circa un quinto del campione sia in termini di imprese (19%) che di fatturato e dipendenti (20%). Un peso rilevante hanno anche i cluster 2 e 10 ciascuno dei quali pesa per il 16% delle imprese. I due cluster hanno dimensioni simili anche se misurati con il fatturato (entrambi 12,4% del totale) o con i dipendenti (rispettivamente 10,4% e 11,6%).

Infine, meno diffusi sono i cluster 9 e 6 (sono quelli che mostrano la maggior indipendenza finanziaria). Il cluster 9 conta per l'11,2% delle imprese, l'8,4% del fatturato e l'11,3% dei dipendenti. Il cluster 6 per poco più del 7% sia in termini di imprese che di fatturato che di addetti.

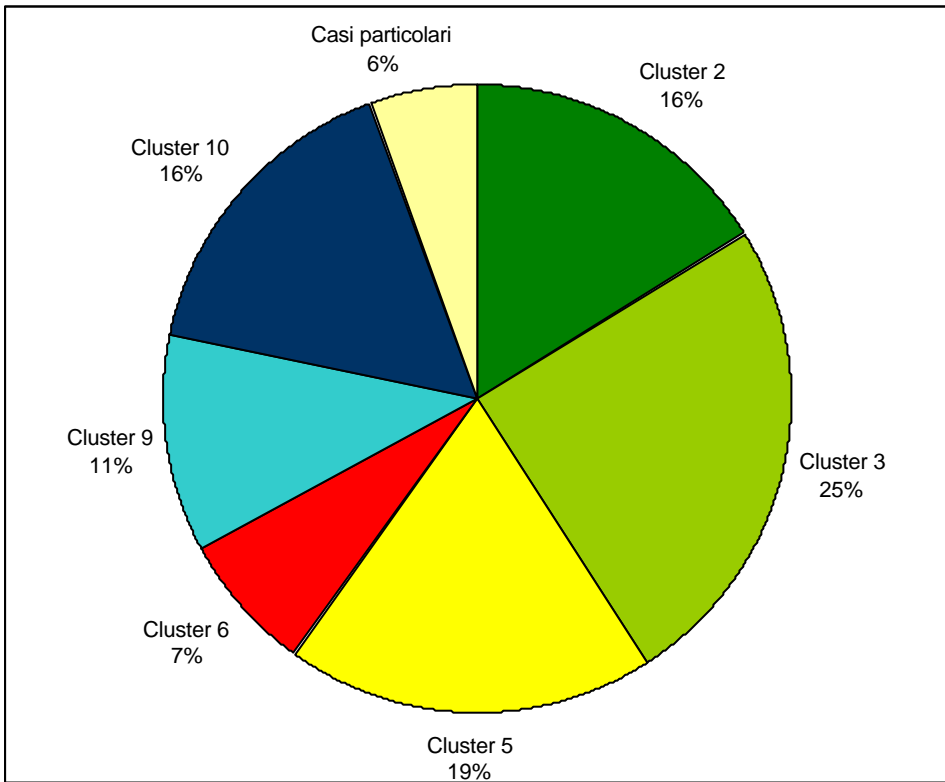
Dal punto di vista della dimensione aziendale le 125 imprese del campione si distribuiscono abbastanza equamente tra le sei tipologie. Fa eccezione solo il cluster 3, le cui imprese, in media hanno un fatturato (53,5 miliardi di lire) e un numero di dipendenti (158) più elevato.

I cluster in breve

CLUSTER	NOME	CARATTERISTICHE
2	La cura dei clienti	Discreta autonomia finanziaria, fabbisogno finanziario a breve. Buona redditività del capitale
6	Le imprese strutturate ma pronte a investire con flessibilità	Buona autonomia finanziaria , fabbisogno finanziario a breve. Buona redditività del capitale
9	Una tesoreria efficiente	Ottima autonomia finanziaria: Elevati investimenti finanziari a breve termine
5	Cash flow da migliorare	Discreta autonomia finanziaria, basso cash flow, indebitamento a lungo termine
10	Persistenti problemi di gestione	Dipendenza finanziaria dall'esterno, basso cash flow e leva finanziaria negativa
3	Condannate a far profitti	Elevata dipendenza finanziaria, margini elevati, ma oneri finanziari elevati



Mappa delle imprese biellesi
Composizione del campione per tipologia
(% del numero delle imprese)



Con limitate eccezioni, i diversi settori del sistema tessile-meccanotessile biellese sono presenti in tutti i cluster. Le eccezioni sono rappresentate dalle pettinature, che anche per il limitato numero di imprese incluso in questo campione ridotto sono presenti solo nei cluster 3 e 5; le filature cardate e i tessili vari, assenti nel cluster 6; le tintorie, assenti nel cluster 5 e il meccanotessile, assente nel cluster 9. E' però interessante verificare se i diversi settori presentino una tendenza a concentrarsi maggiormente in una o l'altra tipologia.

E' quindi stato calcolato un indice di specializzazione dei settori nei vari cluster. L'indice risulta tanto più elevato quanto più un settore tende a concentrarsi in uno specifico cluster. Questi indicatori sono rappresentati nei grafici seguenti, in cui i vertici delle *ragnatele* rappresentano i cluster (di cui sono riportati i numeri) e le linee colorate i diversi settori. Più una linea tende a muoversi verso l'esterno del grafico più il settore rappresentato dalla linea tende a concentrarsi in quel cluster.

I diversi cluster sono riportati sul grafico con un orientamento spaziale (sopra-sotto, destra-sinistra) corrispondente alla posizione sulla mappa della struttura economico finanziaria.

Si può quindi osservare che i **lanifici** si distribuiscono abbastanza equamente tra i diversi cluster con una tendenza ad essere maggiormente presenti nel cluster 2 (discreta autonomia finanziaria, fabbisogno finanziario a breve. Buona redditività del capitale) nella regione bassa e centrale della mappa.

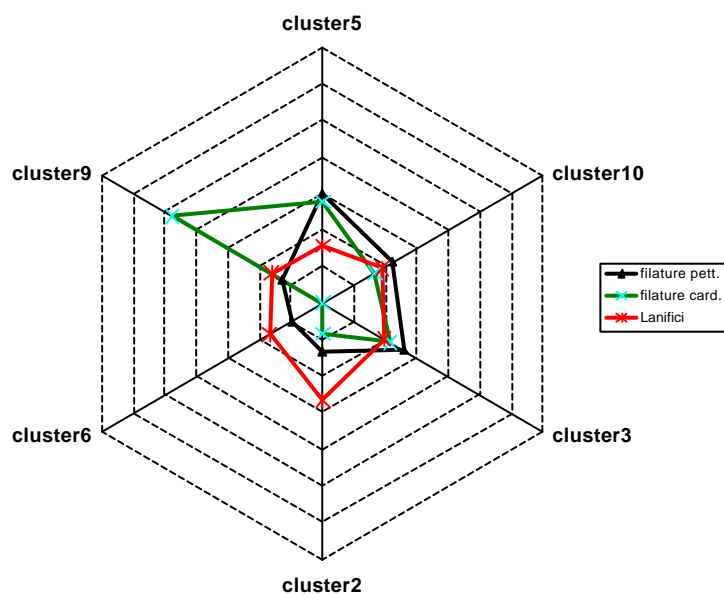
Le **filature pettinate**, invece sono presenti soprattutto nel cluster 5, 3 e 10, nell'area quindi che presenta la minor flessibilità finanziaria e la quota di fabbisogno finanziario a lungo termine relativamente elevata.

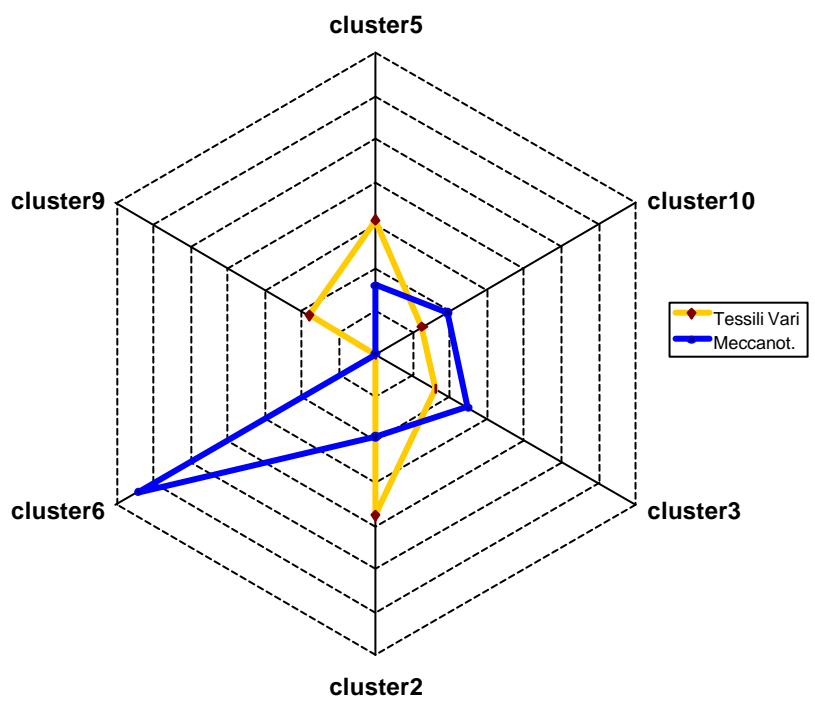
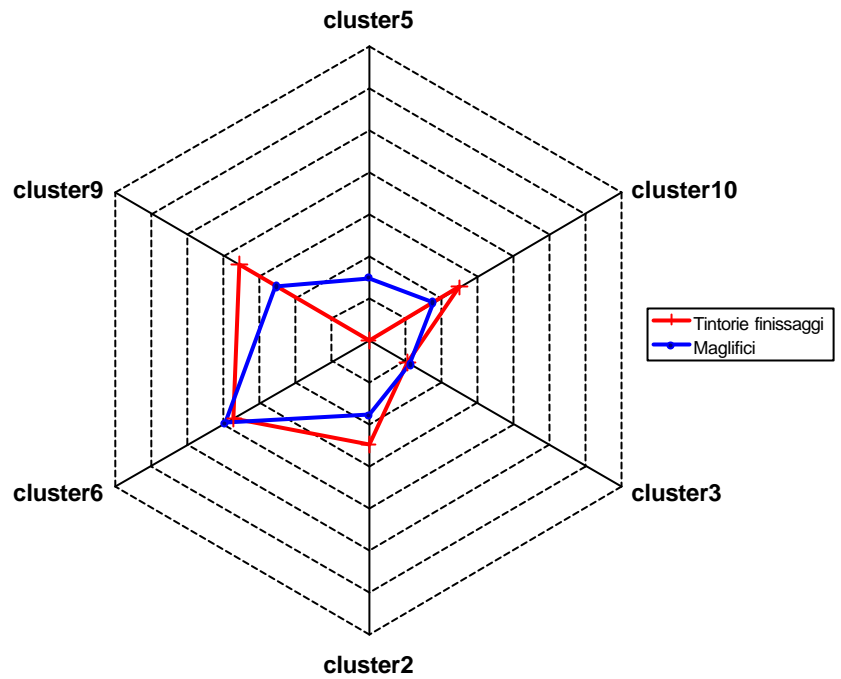
Le **filature cardate**, al contrario, assenti dal cluster 6 hanno una forte presenza nel cluster 9, quello con elevata flessibilità potenziale, ma in cui le imprese impiegano molte risorse in investimenti finanziari.

Tintorie e maglifici, si distribuiscono abbastanza equamente (le tintorie sono però assenti dal cluster 5), ma con una maggiore presenza nella regione bassa e a sinistra della mappa (cluster 2, 6, e 9), un'area che si caratterizza per medio-elevata flessibilità finanziaria.

I **tessili vari**, assenti nel cluster 6, si collocano al centro dell'asse orizzontale (che descrive il grado di indipendenza finanziaria) distribuendosi equamente tra la parte alta e bassa della mappa.

Il **meccanotessile** invece ha una presenza molto concentrata nel cluster 6, quello che presenta la maggior flessibilità, una collocazione coerente con la elevata ciclicità del settore che sperimenta fortissime oscillazioni congiunturali della domanda.





PARTE QUARTA

I SETTORI IN SINTESI

Fatturato e dipendenti

La crescita del fatturato ha interessato tutti i settori, in particolare vanno sottolineate le performances del meccanotessile (+33,7%) e delle filature pettinate (+21,3%). Diversamente dagli altri settori che negli anni precedenti avevano registrato andamenti negativi o incerti, le tintorie e i tessili vari, hanno messo a segno il terzo anno consecutivo di crescita dei ricavi. Tra i settori che negli anni precedenti avevano subito delle riduzioni di fatturato, solo le pettinature non riescono a recuperare interamente il terreno perduto.

Nel complesso si è registrato un calo, ma filature pettinate, tessili vari, meccanotessile e, soprattutto, i maglifici hanno registrato incrementi. Quello dei maglifici è particolarmente significativo perché segna un'inversione di tendenza dopo un biennio di pesanti contrazioni.

Margini sul fatturato

I margini sul fatturato hanno registrato movimenti molto differenziati.

Per quanto riguarda il margine operativo, contrazioni in percentuale del fatturato si sono avute nelle filature sia pettinate che cardate, nelle tintorie, e nei tessili vari; i lanifici si sono mantenuti stabili, in miglioramento invece sono stati i maglifici e soprattutto le pettinature

(che avevano avuto un andamento disastroso nel '99) e il meccanotessile.

Gli utili correnti ante oneri finanziari hanno registrato riduzioni, sempre in rapporto al fatturato, in un minor numero di settori, anche se la contrazione dei lanifici e la stabilità delle filature pettinate, i due settori più importanti dell'industria biellese, gettano un'ombra sul risultato del 2000. A peggiorare la situazione nei due settori si aggiunge l'incremento dell'incidenza degli oneri finanziari, un fenomeno che ha interessato l'intero sistema biellese.

Redditività

Per quasi tutti i settori la buona congiuntura ha favorito la crescita della redditività del capitale investito (ROI), tuttavia il cattivo risultato dei lanifici (in cui il ROI è passato dal 10% del '99 al 7,2% del 2000, peggior risultato degli ultimi 4 anni) e, in misura minore quello dei tessuti vari (dal 7,5% al 7,2%), hanno condizionati la media sia tessile che generale, che ha registrato un arretramento.

Indebitamento e liquidità

Il grado di indebitamento, misurato dal rapporto tra capitale netto e totale delle passività, è diminuito in tutti i settori tranne che nei maglifici. Al contrario il costo medio del debito oneroso non è cresciuto in quasi tutti i settori, con le rilevanti eccezioni dei lanifici, dove è sceso al minimo del quadriennio, e dei maglifici, dove è proseguito il costante percorso di

rientro su livelli normali. Il costo medio resta elevato nelle filature pettinate.

In nessun settore si segnala una riduzione preoccupante dell'indice di liquidità che resta piuttosto basso (ma pur sempre in limiti accettabili) nei maglifici e nella filature pettinate.

Crediti e debiti commerciali tendono a crescer parallelamente in molti settori. Si segnala però un incremento di fabbisogno di circolante nelle filature cardate e nelle pettinature dove i crediti aumentano e i debiti calano. Una diminuzione parallela si segnala invece nei maglifici, nei tessili vari e nel meccanotessile.

FATTURATO (variaz. %)

	'98/'97	'99/'98	'00/'99
Filature pettinate	-8,9	-0,3	21,3
Filature cardate	1,2	-3,2	9,8
Lanifici	1,9	-6,0	13,2
Tintorie e finissaggi	1,5	0,0	6,3
Maglifici	-2,9	-1,6	6,0
Pettinature	-7,3	-11,4	13,2
Tessili vari	0,6	6,0	13,9
Totale T/A	-2,6	-2,7	14,4
Meccanotessile	-9,3	-2,1	33,7
Media biellese	-2,9	-2,7	15,3

DIPENDENTI (variaz. %)

	'98/'97	'99/'98	'00/'99
Filature pettinate	-10,4	7,5	1,3
Filature cardate	-0,7	0,5	-0,7
Lanifici	-0,6	2,9	-3,9
Tintorie e finissaggi	3,4	-4,8	-1,3
Maglifici	-11,0	-22,2	5,1
Pettinature	-2,6	-3,7	-0,5
Tessili vari	-3,0	5,8	1,0
Totale T/A	-4,0	1,9	-1,2
Meccanotessile	7,0	-8,6	2,5
Media biellese	-3,4	1,2	-1,0

REDDITO OPERATIVO/FATTURATO (%)

	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>
Filature pettinate	6,2	4,3	6,5	5,7
Filature cardate	6,0	5,5	4,1	4,0
Lanifici	6,4	6,2	6,5	6,7
Tintorie e finissaggi	8,7	8,5	10,0	8,6
Maglifici	5,4	4,1	2,4	2,9
Pettinature	9,7	7,5	-0,8	2,30
Tessili vari	5,4	5,3	6,5	4,54
Totale T/A	6,4	5,5	6,0	5,8
Meccanotessile	11,0	8,3	5,2	7,0
Media biellese	6,6	5,6	6,0	5,8

UTILE CORRENTE ANTE ONERI FINANZIARI (%)

	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>
Filature pettinate	9,3	7,2	9,1	9,1
Filature cardate	5,4	5,8	3,4	4,6
Lanifici	8,5	9,3	10,6	8,3
Tintorie e finissaggi	6,8	9,6	7,6	8,2
Maglifici	4,2	3,8	2,6	3,1
Pettinature	9,8	7,9	2,7	5,66
Tessili vari	5,1	6,6	6,3	4,34
Totale T/A	7,9	7,7	8,2	7,6
Meccanotessile	10,2	8,5	5,1	8,2
Media biellese	8,0	7,8	8,1	7,6

ROI (%)

	1997	1998	1999	2000
Filature pettinate	8,8	6,0	7,4	8,6
Filature cardate	5,9	6,3	3,6	4,9
Lanifici	8,6	12,1	10,0	7,2
Tintorie e finissaggi	7,9	10,8	8,4	8,8
Maglifici	5,5	4,6	3,0	3,7
Pettinature	6,8	5,3	1,7	3,8
Tessili vari	6,5	8,6	7,5	5,4
Totale T/A	8,1	8,2	7,6	7,2
Meccanotessile	11,0	8,5	4,4	8,7
Media biellese	8,2	8,2	7,5	7,3

ONERI FINANZIARI/FATTURATO (%)

	1997	1998	1999	2000
Filature pettinate	5,2	4,9	4,8	6,6
Filature cardate	2,9	3,2	1,8	2,1
Lanifici	4,8	3,7	4,7	4,6
Tintorie e finissaggi	3,0	2,4	1,9	1,9
Maglifici	3,1	3,2	2,4	2,3
Pettinature	6,7	4,9	3,0	2,8
Tessili vari	2,8	2,5	1,8	1,8
Totale T/A	4,5	3,9	3,9	4,6
Meccanotessile	3,7	3,7	3,4	3,8
Media biellese	4,4	3,9	3,9	4,5

COSTO MEDIO DEL DEBITO (%)

	1997	1998	1999	2000
Filature pettinate	6,7	5,4	5,3	8,9
Filature cardate	4,7	5,1	2,9	3,6
Lanifici	7,6	7,7	7,6	6,8
Tintorie e finissaggi	5,7	4,4	3,3	3,4
Maglifici	6,4	5,8	4,1	3,8
Pettinature	8,5	5,9	3,4	3,7
Tessili vari	4,9	4,7	3,1	3,3
Totale T/A	6,8	6,0	5,5	6,8
Meccanotessile	5,9	5,8	4,3	5,7
Media biellese	6,7	6,0	5,5	6,7

CAPITALE NETTO/PASSIVO NETTO (%)

	1997	1998	1999	2000
Filature pettinate	21,1	19,5	20,7	24,6
Filature cardate	28,6	29,1	30,0	32,4
Lanifici	29,5	40,3	33,3	35,0
Tintorie e finissaggi	31,1	30,6	28,3	31,7
Maglifici	29,7	27,3	24,9	23,3
Pettinature	38,5	37,2	35,5	39,7
Tessili vari	20,8	23,5	23,1	25,4
Totale T/A	26,5	28,8	27,1	30,0
Meccanotessile	23,2	26,3	22,2	21,3
Media biellese	26,4	28,7	26,9	29,5

INDICE DI LIQUIDITA'

	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>
Filature pettinate	0,88	0,86	0,85	0,77
Filature cardate	0,95	0,93	0,91	0,95
Lanifici	0,81	0,66	0,88	0,81
Tintorie e finissaggi	1,09	1,17	1,07	1,06
Maglifici	0,84	0,82	0,78	0,73
Pettinature	0,81	0,84	0,75	0,91
Tessili vari	0,86	0,87	0,93	0,90
Totale T/A	0,86	0,82	0,87	0,82
Meccanotessile	1,00	1,00	0,86	0,82
Media biellese	0,87	0,83	0,87	0,82

DURATA MEDIA CREDITI CLIENTI (giorni)

	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>
Filature pettinate	96	94	110	118
Filature cardate	103	104	105	112
Lanifici	88	88	100	101
Tintorie e finissaggi	115	117	117	126
Maglifici	108	124	123	119
Pettinature	69	69	79	88
Tessili vari	103	99	114	108
Totale T/A	96	97	107	111
Meccanotessile	113	105	149	122
Media biellese	97	97	109	112

DURATA MEDIA DEBITI FORNITORI (giorni)

	<i>1997</i>	<i>1998</i>	<i>1999</i>	<i>2000</i>
Filature pettinate	108	111	118	119
Filature cardate	121	122	132	123
Lanifici	127	88	129	134
Tintorie e finissaggi	122	115	116	132
Maglifici	80	80	109	98
Pettinature	189	121	160	144
Tessili vari	119	122	138	119
Totale T/A	115	101	123	123
Meccanotessile	164	149	183	151
Media biellese	117	103	126	125

PARTE QUINTA

Appendice statistica

DATI MEDI SETTORIALI – Filature di pettinato

SETTORE:	Filature pettinate			
	ANNO	1997	1998	1999
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	1.380.276	1.257.233	1.253.336	1.519.936
Valore della Produzione	1.428.059	1.269.833	1.280.421	1.570.797
Acquisti	1.076.389	941.069	932.596	1.190.121
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-6.322	7.932	-7.985	-5.745
Valore Aggiunto	357.992	320.832	355.810	386.421
Costo del lavoro	220.286	215.399	218.331	227.903
Accantonamenti Operativi	52.733	51.544	55.998	71.179
Reddito operativo	84.971	53.885	81.488	87.342
Saldo diversi e altri accant.	-5.674	-2.364	2.010	-242
Saldo proventi/perdite finanz.	48.556	38.841	31.077	50.611
Oneri finanziari	71.907	61.239	60.535	100.313
Utile Corrente	55.949	29.124	54.042	37.396
Saldo straordinari e svalutaz.	3.893	1.345	-9.337	5.150
Imposte	31.290	26.688	27.596	25.995
Rettifiche	-202	-526	-735	0
Utile/Perdita di esercizio	28.354	3.255	16.372	16.550
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant	112.511	84.366	113.588	112.790
<u>PASSIVITA'</u>	1.448.117	1.497.846	1.540.399	1.602.390
Patrimonio netto	305.466	292.267	318.325	393.502
Capitale versato +riserve	277.115	289.010	301.959	376.946
Utile/Perdita d'esercizio	28.354	3.255	16.372	16.550
Fondi Accantonati	63.353	65.984	79.950	84.064
Debiti consolidati	268.718	260.430	249.211	203.799
Obbligazioni	28.600	31.300	31.100	29.800
altri debiti Lungo T	240.118	229.130	218.111	173.999
Debiti ed altre pass. a breve T	810.580	879.166	892.908	921.027
Debiti finanziari Breve T	402.178	520.532	515.026	448.108
Debiti commerciali Breve T	323.504	290.113	306.689	392.165
Altre passività Breve T	84.898	68.521	71.193	80.754
<u>ATTIVITA'</u>	1.448.117	1.497.846	1.540.399	1.602.390
Immobilizzazioni	369.451	375.564	372.558	424.866
Immateriali	9.755	10.871	12.357	17.840

	Filature pettinate			
	1997	1998	1999	2000
Materiali nette	245.807	229.442	224.599	273.218
Immob.in corso	6.588	9.399	5.906	5.720
Finanziarie	107.298	125.855	129.695	128.086
Attivo Corrente	1.078.664	1.122.281	1.167.842	1.177.521
Magazzino e acconti a fornit.	365.406	370.474	406.805	463.951
Crediti Commerciali	367.209	328.070	383.760	498.101
Crediti Finanziari	1.468	2.697	1.119	1.594
Altri Crediti	81.899	88.368	66.685	70.727
Liquidità	262.682	332.672	309.473	143.148
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	103,5	101,0	102,2	103,3
Acquisti	78,0	74,9	74,4	78,3
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,5	0,6	-0,6	-0,4
Valore Aggiunto	25,9	25,5	28,4	25,4
Costo del lavoro	16,0	17,1	17,4	15,0
Accantonamenti Operativi	3,8	4,1	4,5	4,7
Reddito operativo	6,2	4,3	6,5	5,7
Saldo diversi e altri accant.	-0,4	-0,2	0,2	0,0
Saldo proventi/perdite finanz.	3,5	3,1	2,5	3,3
Oneri finanziari	5,2	4,9	4,8	6,6
Utile Corrente	4,1	2,3	4,3	2,5
Saldo straordinari e svalutaz.	0,3	0,1	-0,7	0,3
Imposte	2,3	2,1	2,2	1,7
Rettifiche	0,0	0,0	-0,1	0,0
Utile/Perdita di esercizio	2,1	0,3	1,3	1,1
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	8,2	6,7	9,1	7,4
<u>PASSIVITA'</u>				
Patrimonio netto	21,1	19,5	20,7	24,6
Capitale versato +riserve	19,1	19,3	19,6	23,5
Utile/Perdita d'esercizio	2,0	0,2	1,1	1,0
Fondi Accantonati	4,4	4,4	5,2	5,2

	Filature pettinate			
	1997	1998	1999	2000
Debiti consolidati	18,6	17,4	16,2	12,7
Obbligazioni	2,0	2,1	2,0	1,9
altri debiti Lungo T	16,6	15,3	14,2	10,9
Debiti ed altre pass. a breve T	56,0	58,7	58,0	57,5
Debiti finanziari Breve T	27,8	34,8	33,4	28,0
Debiti commerciali Breve T	22,3	19,4	19,9	24,5
Altre passività Breve T	5,9	4,6	4,6	5,0
<i>ATTIVITA'</i>	100,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	25,5	25,1	24,2	26,5
Immateriali	0,7	0,7	0,8	1,1
Materiali nette	17,0	15,3	14,6	17,1
Immob.in corso	0,5	0,6	0,4	0,4
Finanziarie	7,4	8,4	8,4	8,0
Attivo Corrente	74,5	74,9	75,8	73,5
Magazzino e acconti a forniti.	25,2	24,7	26,4	29,0
Crediti Commerciali	25,4	21,9	24,9	31,1
Crediti Finanziari	0,1	0,2	0,1	0,1
Altri Crediti	5,7	5,9	4,3	4,4
Liquidità	18,1	22,2	20,1	8,9
<i>Indicatori</i>				
variazione % del fatturato	n.d.	-8,9	-0,3	21,3
variazione % degli addetti	n.d.	-10,4	7,5	1,3
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,62	0,67	0,61	0,59
Costo del lavoro per addetto (mln)	49	53	50	52
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	80	80	82	88
Costo medio del debito (%)	6,7	5,4	5,3	8,9
Debiti /Fatturato	0,78	0,91	0,91	0,74
Debiti/Patrimonio netto	3,53	3,90	3,59	2,86
ROI (%)	8,8	6,0	7,4	8,6
Rotazione del capitale	0,95	0,84	0,81	0,95
Rotazione degli immobilizzi	5,62	5,48	5,58	5,56
Grado di copertura degli immob.	1,73	1,65	1,74	1,60
Indice di disponibilità	1,33	1,28	1,31	1,28
Indice di liquidità	0,88	0,86	0,85	0,77
gg. medi credito a clienti	95,77	93,94	110,23	117,98
gg. medi debito vs.fornitori	108,20	110,98	118,39	118,63

DATI MEDI SETTORIALI – Filature di cardato

SETTORE:	Filature cardate			
ANNO	1997	1998	1999	2000
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	272.880	276.286	267.469	293.799
Valore della Produzione	286.813	282.493	265.344	297.212
Acquisti	220.358	213.931	205.954	232.485
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-3.141	1.950	-3.422	-1.344
Valore Aggiunto	69.596	66.612	62.812	66.071
Costo del lavoro	38.015	38.565	39.194	40.486
Accantonamenti Operativi	15.101	12.867	12.712	13.779
Reddito operativo	16.481	15.181	10.906	11.801
Saldo diversi e altri accant.	-3.914	-3.418	-3.595	-284
Saldo proventi/perdite finanz.	2.222	4.351	1.914	2.087
Oneri finanziari	7.933	8.748	4.882	6.309
Utile Corrente	6.855	7.371	4.342	7.295
Saldo straordinari e svalutaz.	-644	2.084	3.194	4.351
Imposte	4.471	7.177	6.485	6.632
Rettifiche	-368	0	0	-820
Utile/Perdita di esercizio	1.375	2.277	1.053	4.189
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant	22.554	21.426	18.314	21.785
<u>PASSIVITA'</u>	252.001	256.122	255.191	277.206
Patrimonio netto	71.966	74.424	76.465	89.836
Capitale versato +riserve	70.594	72.153	75.414	85.643
Utile/Perdita d'esercizio	1.375	2.277	1.053	4.189
Fondi Accantonati	10.694	10.311	10.851	11.451
Debiti consolidati	32.803	36.045	30.056	39.210
Obbligazioni	453	2.425	2.425	2.425
altri debiti Lungo T	32.350	33.620	27.631	36.785
Debiti ed altre pass. a breve T	136.537	135.340	137.821	136.711
Debiti finanziari Breve T	33.377	31.805	37.270	39.454
Debiti commerciali Breve T	74.078	72.679	75.644	79.135
Altre passività Breve T	29.082	30.856	24.907	18.122
<u>ATTIVITA'</u>	252.001	256.122	255.191	277.206
Immobilizzazioni	64.950	70.305	68.285	82.058
Immateriali	2.205	1.832	1.330	1.464

<u>Filature cardate</u>				
	1997	1998	1999	2000
Materiali nette	57.064	58.475	53.426	63.660
Immob.in corso	375	81	7	180
Finanziarie	5.302	9.913	13.520	16.748
Attivo Corrente	187.051	185.818	186.911	195.149
Magazzino e acconti a fornit.	56.899	60.101	60.968	65.218
Crediti Commerciali	78.076	80.053	77.646	91.551
Crediti Finanziari	0	36	1.126	137
Altri Crediti	21.711	19.150	25.150	21.822
Liquidità	30.365	26.478	22.021	16.421
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	105,1	102,2	99,2	101,2
Acquisti	80,8	77,4	77,0	79,1
Var.rimanenze mat.prima e ausiliarie	-1,2	0,7	-1,3	-0,5
Valore Aggiunto	25,5	24,1	23,5	22,5
Costo del lavoro	13,9	14,0	14,7	13,8
Accantonamenti Operativi	5,5	4,7	4,8	4,7
Reddito operativo	6,0	5,5	4,1	4,0
Saldo diversi e altri accant.	-1,4	-1,2	-1,3	-0,1
Saldo proventi/perdite finanz.	0,8	1,6	0,7	0,7
Oneri finanziari	2,9	3,2	1,8	2,1
Utile Corrente	2,5	2,7	1,6	2,5
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,2	0,8	1,2	1,5
Imposte	1,6	2,6	2,4	2,3
Rettifiche	-0,1	0,0	0,0	-0,3
Utile/Perdita di esercizio	0,5	0,8	0,4	1,4
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	8,3	7,8	6,8	7,4
<u>PASSIVITA'</u>				
Patrimonio netto	28,6	29,1	30,0	32,4
Capitale versato +riserve	28,0	28,2	29,6	30,9
Utile/Perdita d'esercizio	0,5	0,9	0,4	1,5
Fondi Accantonati	4,2	4,0	4,3	4,1

Filature cardate				
	1997	1998	1999	2000
Debiti consolidati	13,0	14,1	11,8	14,1
Obbligazioni	0,2	0,9	1,0	0,9
altri debiti Lungo T	12,8	13,1	10,8	13,3
Debiti ed altre pass. a breve T	54,2	52,8	54,0	49,3
Debiti finanziari Breve T	13,2	12,4	14,6	14,2
Debiti commerciali Breve T	29,4	28,4	29,6	28,5
Altre passività Breve T	11,5	12,0	9,8	6,5
<u>ATTIVITA'</u>	100,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	25,8	27,4	26,8	29,6
Immateriali	0,9	0,7	0,5	0,5
Materiali nette	22,6	22,8	20,9	23,0
Immob.in corso	0,1	0,0	0,0	0,1
Finanziarie	2,1	3,9	5,3	6,0
Attivo Corrente	74,2	72,6	73,2	70,4
Magazzino e acconti a fornit.	22,6	23,5	23,9	23,5
Crediti Commerciali	31,0	31,3	30,4	33,0
Crediti Finanziari	0,0	0,0	0,4	0,0
Altri Crediti	8,6	7,5	9,9	7,9
Liquidità	12,0	10,3	8,6	5,9
<u>Indicatori</u>				
variazione % del fatturato	n.d.	1,2	-3,2	9,8
variazione % degli addetti	n.d.	-0,7	0,5	-0,7
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,55	0,58	0,62	0,61
Costo del lavoro per addetto (mln)	50	51	51	53
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	91	88	82	87
Costo medio del debito (%)	4,7	5,1	2,9	3,6
Debiti /Fatturato	0,62	0,62	0,63	0,60
Debiti/Patrimonio netto	2,35	2,30	2,20	1,96
ROI (%)	5,9	6,3	3,6	4,9
Rotazione del capitale	1,08	1,08	1,05	1,06
Rotazione degli immobilizzi	4,78	4,72	5,01	4,62
Grado di copertura degli immob.	1,78	1,72	1,72	1,71
Indice di disponibilità	1,37	1,37	1,36	1,43
Indice di liquidità	0,95	0,93	0,91	0,95
gg. medi credito a clienti	103,00	104,31	104,51	112,18
gg. medi debito vs.fornitori	121,02	122,30	132,22	122,54

DATI MEDI SETTORIALI – Lanifici

SETTORE:	Lanifici				
	ANNO	1997	1998	1999	2000
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		1.492.707	1.521.606	1.430.695	1.619.222
Valore della Produzione		1.513.115	1.525.902	1.443.563	1.668.914
Acquisti		1.043.467	1.020.552	966.515	1.148.945
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-28.201	9.315	-13.776	-15.707
Valore Aggiunto		497.849	496.035	490.824	535.676
Costo del lavoro		323.328	322.185	323.461	333.399
Accantonamenti Operativi		78.790	79.236	74.967	94.001
Reddito operativo		95.724	94.614	92.396	108.276
Saldo diversi e altri accant.		-13.479	-7.544	-11.529	-17.999
Saldo proventi/perdite finanz.		45.356	55.111	70.142	44.092
Oneri finanziari		71.913	56.464	67.461	74.432
Utile Corrente		55.689	85.715	83.551	59.931
Saldo straordinari e svalutaz.		-1.519	-3.515	-2.134	-3.539
Imposte		27.699	51.602	53.411	39.189
Rettifiche		-6.082	0	-2.912	-3.259
Utile/Perdita di esercizio		20.390	30.595	25.091	13.953
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant		140.008	169.679	163.174	161.915
<u>PASSIVITA'</u>		1.480.406	1.170.276	1.513.081	1.864.352
Patrimonio netto		435.981	471.581	503.417	653.262
Capitale versato +riserve		415.593	440.984	478.326	639.309
Utile/Perdita d'esercizio		20.390	30.595	25.091	13.953
Fondi Accantonati		96.795	104.029	123.339	122.376
Debiti consolidati		205.712	199.125	172.679	183.359
Obbligazioni		32.840	17.990	25.990	17.990
altri debiti Lungo T		172.872	181.135	146.689	165.369
Debiti ed altre pass. a breve T		741.912	535.366	713.654	905.355
Debiti finanziari Breve T		263.399	275.646	273.052	353.440
Debiti commerciali Breve T		369.208	249.820	345.847	427.598
Altre passività Breve T		109.305	9.900	94.755	124.317
		3,61	2,69	4,13	4,94
<u>ATTIVITA'</u>		1.480.406	1.170.276	1.513.081	1.864.352
Immobilizzazioni		387.456	369.406	370.558	552.444
Immateriali		12.642	11.622	10.523	58.148

Lanifici				
	1997	1998	1999	2000
Materiali nette	276.723	264.846	260.987	388.136
Immob.in corso	5.873	4.162	3.674	4.800
Finanziarie	92.215	88.778	95.380	101.355
Attivo Corrente	1.092.948	845.522	1.142.522	1.311.909
Magazzino e acconti a fornit.	494.833	490.121	515.339	574.174
Crediti Commerciali	365.371	372.094	395.684	455.504
Crediti Finanziari	14.234	18.509	17.041	7.630
Altri Crediti	65.309	-184.655	58.301	66.026
Liquidità	153.201	149.453	156.157	208.575
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	101,4	100,3	100,9	103,1
Acquisti	69,9	67,1	67,6	71,0
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-1,9	0,6	-1,0	-1,0
Valore Aggiunto	33,4	32,6	34,3	33,1
Costo del lavoro	21,7	21,2	22,6	20,6
Accantonamenti Operativi	5,3	5,2	5,2	5,8
Reddito operativo	6,4	6,2	6,5	6,7
Saldo diversi e altri accant.	-0,9	-0,5	-0,8	-1,1
Saldo proventi/perdite finanz.	3,0	3,6	4,9	2,7
Oneri finanziari	4,8	3,7	4,7	4,6
Utile Corrente	3,7	5,6	5,8	3,7
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,1	-0,2	-0,1	-0,2
Imposte	1,9	3,4	3,7	2,4
Rettifiche	-0,4	0,0	-0,2	-0,2
Utile/Perdita di esercizio	1,4	2,0	1,8	0,9
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	9,4	11,2	11,4	10,0
<u>PASSIVITA'</u>				
Patrimonio netto	29,5	40,3	33,3	35,0
Capitale versato +riserve	28,1	37,7	31,6	34,3
Utile/Perdita d'esercizio	1,4	2,6	1,7	0,7
Fondi Accantonati	6,5	8,9	8,2	6,6

	Lanifici			
	1997	1998	1999	2000
Debiti consolidati	13,9	17,0	11,4	9,8
Obbligazioni	2,2	1,5	1,7	1,0
altri debiti Lungo T	11,7	15,5	9,7	8,9
Debiti ed altre pass. a breve T	50,1	45,7	47,2	48,6
Debiti finanziari Breve T	17,8	23,6	18,0	19,0
Debiti commerciali Breve T	24,9	21,3	22,9	22,9
Altre passività Breve T	7,4	0,8	6,3	6,7
ATTIVITA'	100,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	26,2	31,6	24,5	29,6
Immateriali	0,9	1,0	0,7	3,1
Materiali nette	18,7	22,6	17,2	20,8
Immob.in corso	0,4	0,4	0,2	0,3
Finanziarie	6,2	7,6	6,3	5,4
Attivo Corrente	73,8	72,2	75,5	70,4
Magazzino e acconti a forniti.	33,4	41,9	34,1	30,8
Crediti Commerciali	24,7	31,8	26,2	24,4
Crediti Finanziari	1,0	1,6	1,1	0,4
Altri Crediti	4,4	-15,8	3,9	3,5
Liquidità	10,3	12,8	10,3	11,2
Indicatori				
variazione % del fatturato	n.d.	1,9	-6,0	13,2
variazione % degli addetti	n.d.	-0,6	2,9	-3,9
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,65	0,65	0,66	0,62
Costo del lavoro per addetto (mln)	55	55	54	58
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	85	85	82	93
Costo medio del debito (%)	7,6	7,7	7,6	6,8
Debiti /Fatturato	0,635	0,483	0,620	0,672
Debiti/Patrimonio netto	2,17	1,56	1,76	1,67
ROI (%)	8,6	12,1	10,0	7,2
Rotazione del capitale	1,01	1,30	0,95	0,87
Rotazione degli immobilizzi	5,39	5,75	5,48	4,17
Grado di copertura degli immob.	1,91	2,10	2,16	1,74
Indice di disponibilità	1,47	1,58	1,60	1,45
Indice di liquidità	0,81	0,66	0,88	0,81
gg. medi credito a clienti	88,12	88,03	99,56	101,27
gg. medi debito vs.fornitori	127,38	88,12	128,82	133,98

DATI MEDI SETTORIALI – Tintorie e finissaggi

SETTORE:	Tintorie finissaggi				
	ANNO	1997	1998	1999	2000
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		263.818	267.806	267.747	284.640
Valore della Produzione		266.105	266.265	269.453	283.918
Acquisti		150.294	153.255	157.872	167.117
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-1.226	-320	-4.132	252
Valore Aggiunto		117.037	113.330	115.713	116.549
Costo del lavoro		73.625	70.917	70.273	72.935
Accantonamenti Operativi		20.578	19.761	18.621	19.216
Reddito operativo		22.830	22.656	26.820	24.397
Saldo diversi e altri accant.		-6.632	1.056	-7.749	-3.240
Saldo proventi/perdite finanz.		1.855	1.918	1.308	2.272
Oneri finanziari		7.965	6.468	4.986	5.537
Utile Corrente		10.093	19.161	15.392	17.893
Saldo straordinari e svalutaz.		-575	-12	-248	579
Imposte		7.090	12.106	12.457	10.730
Rettifiche		0	0	0	-29
Utile/Perdita di esercizio		2.428	7.040	2.685	7.715
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant		31.780	41.008	36.048	39.197
<u>PASSIVITA'</u>		228.521	237.180	243.487	266.171
Patrimonio netto		71.110	72.543	68.988	84.257
Capitale versato +riserve		68.684	65.500	66.302	76.537
Utile/Perdita d'esercizio		2.428	7.040	2.685	7.715
Fondi Accantonati		18.275	18.634	25.345	20.715
Debiti consolidati		29.992	37.712	33.401	29.410
Obbligazioni		2.500	2.500	2.500	2.500
altri debiti Lungo T		27.492	35.212	30.901	26.910
Debiti ed altre pass. a breve T		109.139	108.293	115.745	131.794
Debiti finanziari Breve T		37.419	34.663	40.572	46.943
Debiti commerciali Breve T		50.886	48.803	50.678	61.126
Altre passività Breve T		20.834	24.827	24.495	23.725
<u>ATTIVITA'</u>		228.521	237.180	243.487	266.171
Immobilizzazioni		88.831	90.898	94.039	102.320
Immateriali		3.623	4.202	3.620	2.364

Tintorie e finissaggi				
	1997	1998	1999	2000
Materiali nette	75.536	76.263	80.201	86.312
Immob.in corso	940	2.134	181	267
Finanziarie	8.732	8.302	10.039	13.379
Attivo Corrente	139.688	146.283	149.446	163.850
Magazzino e acconti a fornit.	20.953	19.673	25.423	24.370
Crediti Commerciali	84.346	86.679	86.777	100.005
Crediti Finanziari	428	858	872	1.042
Altri Crediti	15.632	17.385	14.939	17.995
Liquidità	18.329	21.688	21.435	20.438
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	100,9	99,4	100,6	99,7
Acquisti	57,0	57,2	59,0	58,7
Var.rimanenze mat.prima e ausiliarie	-0,5	-0,1	-1,5	0,1
Valore Aggiunto	44,4	42,3	43,2	40,9
Costo del lavoro	27,9	26,5	26,2	25,6
Accantonamenti Operativi	7,8	7,4	7,0	6,8
Reddito operativo	8,7	8,5	10,0	8,6
Saldo diversi e altri accant.	-2,5	0,4	-2,9	-1,1
Saldo proventi/perdite finanz.	0,7	0,7	0,5	0,8
Oneri finanziari	3,0	2,4	1,9	1,9
Utile Corrente	3,8	7,2	5,7	6,3
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,2	0,0	-0,1	0,2
Imposte	2,7	4,5	4,7	3,8
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio	0,9	2,6	1,0	2,7
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	12,0	15,3	13,5	13,8
<u>PASSIVITA'</u>				
Patrimonio netto	31,1	30,6	28,3	31,7
Capitale versato +riserve	30,1	27,6	27,2	28,8
Utile/Perdita d'esercizio	1,1	3,0	1,1	2,9
Fondi Accantonati	8,0	7,9	10,4	7,8

Tintorie e finissaggi			
1997	1998	1999	2000

Debiti consolidati	13,1	15,9	13,7	11,0
Obbligazioni	1,1	1,1	1,0	0,9
altri debiti Lungo T	12,0	14,8	12,7	10,1
Debiti ed altre pass. a breve T	47,8	45,7	47,5	49,5
Debiti finanziari Breve T	16,4	14,6	16,7	17,6
Debiti commerciali Breve T	22,3	20,6	20,8	23,0
Altre passività Breve T	9,1	10,5	10,1	8,9
<i>ATTIVITA'</i>	100,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	38,9	38,3	38,6	38,4
Immateriali	1,6	1,8	1,5	0,9
Materiali nette	33,1	32,2	32,9	32,4
Immob.in corso	0,4	0,9	0,1	0,1
Finanziarie	3,8	3,5	4,1	5,0
Attivo Corrente	61,1	61,7	61,4	61,6
Magazzino e acconti a fornit.	9,2	8,3	10,4	9,2
Crediti Commerciali	36,9	36,5	35,6	37,6
Crediti Finanziari	0,2	0,4	0,4	0,4
Altri Crediti	6,8	7,3	6,1	6,8
Liquidità	8,0	9,1	8,8	7,7
<i>Indicatori</i>				
variazione % del fatturato	n.d.	1,5	0,0	6,3
variazione % degli addetti	n.d.	3,4	-4,8	-1,3
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,63	0,63	0,61	0,63
Costo del lavoro per addetto (mln)	57	53	56	58
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	91	85	92	93
Costo medio del debito (%)	5,7	4,4	3,3	3,4
Debiti /Fatturato	0,53	0,55	0,56	0,57
Debiti/Patrimonio netto	1,96	2,01	2,16	1,91
ROI (%)	7,9	10,8	8,4	8,8
Rotazione del capitale	1,15	1,13	1,10	1,07
Rotazione degli immobilizzi	3,49	3,51	3,34	3,30
Grado di copertura degli immob.	1,34	1,42	1,36	1,31
Indice di disponibilità	1,28	1,35	1,29	1,24
Indice di liquidità	1,09	1,17	1,07	1,06
gg. medi credito a clienti	115,10	116,52	116,68	126,48
gg. medi debito vs.fornitori	121,89	114,64	115,56	131,68

DATI MEDI SETTORIALI – Maglifici

SETTORE:	Maglifici			
ANNO	1997	1998	1999	2000
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	411.332	399.487	393.136	416.576
Valore della Produzione	412.747	410.763	395.483	416.307
Acquisti	341.119	349.798	339.872	355.735
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-3.937	-1.223	1.956	-558
Valore Aggiunto	75.565	62.188	53.655	61.130
Costo del lavoro	43.604	39.419	37.771	40.413
Accantonamenti Operativi	9.845	6.392	6.435	8.568
Reddito operativo	22.113	16.375	9.449	12.148
Saldo diversi e altri accant.	-6.471	-2.887	-263	-366
Saldo proventi/perdite finanz.	1.671	1.756	994	1.213
Oneri finanziari	12.794	12.927	9.594	9.563
Utile Corrente	4.522	2.313	584	3.432
Saldo straordinari e svalutaz.	-1.494	-240	-2.521	-1.799
Imposte	5.088	3.607	5.166	6.830
Rettifiche	0	0	0	0
Utile/Perdita di esercizio	-2.062	-1.527	-7.101	-5.198
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accanti)	17.123	11.673	9.315	13.977
<u>PASSIVITA'</u>	314.425	333.805	336.847	352.471
Patrimonio netto	93.438	90.994	83.715	82.082
Capitale versato +riserve	95.502	92.521	90.819	87.279
Utile/Perdita d'esercizio	-2.062	-1.527	-7.101	-5.198
Fondi Accantonati	21.344	19.860	17.632	19.785
Debiti consolidati	25.048	30.578	36.105	31.971
Obbligazioni	15.350	22.350	24.150	25.400
altri debiti Lungo T	9.698	8.228	11.955	6.571
Debiti ed altre pass. a breve T	174.594	192.373	199.392	218.635
Debiti finanziari Breve T	83.759	99.506	81.877	101.290
Debiti commerciali Breve T	76.058	77.922	103.186	96.821
Altre passività Breve T	14.777	14.945	14.329	20.524
<u>ATTIVITA'</u>	314.425	333.805	336.847	352.471
Immobilizzazioni	44.658	42.352	47.668	55.303
Immateriali	4.796	3.728	4.010	4.626

Maglifici				
	1997	1998	1999	2000
Materiali nette	36.316	33.937	35.807	41.272
Immob.in corso	41	163	981	0
Finanziarie	3.504	4.525	6.869	9.407
Attivo Corrente	269.768	291.453	286.755	297.165
Magazzino e acconti a fornit.	122.581	133.941	131.969	136.703
Crediti Commerciali	123.483	137.281	134.849	137.443
Crediti Finanziari	58	645	561	173
Altri Crediti	14.384	14.568	7.934	10.630
Liquidità	9.262	5.018	11.442	12.216
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	100,3	102,8	100,6	99,9
Acquisti	82,9	87,6	86,5	85,4
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-1,0	-0,3	0,5	-0,1
Valore Aggiunto	18,4	15,6	13,6	14,7
Costo del lavoro	10,6	9,9	9,6	9,7
Accantonamenti Operativi	2,4	1,6	1,6	2,1
Reddito operativo	5,4	4,1	2,4	2,9
Saldo diversi e altri accant.	-1,6	-0,7	-0,1	-0,1
Saldo proventi/perdite finanz.	0,4	0,4	0,3	0,3
Oneri finanziari	3,1	3,2	2,4	2,3
Utile Corrente	1,1	0,6	0,1	0,8
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,4	-0,1	-0,6	-0,4
Imposte	1,2	0,9	1,3	1,6
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio	-0,5	-0,4	-1,8	-1,2
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	4,2	2,9	2,4	3,4
<u>PASSIVITA'</u>				
Patrimonio netto	29,7	27,3	24,9	23,3
Capitale versato +riserve	30,4	27,7	27,0	24,8
Utile/Perdita d'esercizio	-0,7	-0,5	-2,1	-1,5
Fondi Accantonati	6,8	5,9	5,2	5,6

Maglifici				
	1997	1998	1999	2000
Debiti consolidati	8,0	9,2	10,7	9,1
Obbligazioni	4,9	6,7	7,2	7,2
altri debiti Lungo T	3,1	2,5	3,5	1,9
Debiti ed altre pass. a breve T	55,5	57,6	59,2	62,0
Debiti finanziari Breve T	26,6	29,8	24,3	28,7
Debiti commerciali Breve T	24,2	23,3	30,6	27,5
Altre passività Breve T	4,7	4,5	4,3	5,8
<u>ATTIVITA'</u>	100,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	14,2	12,7	14,2	15,7
Immateriali	1,5	1,1	1,2	1,3
Materiali nette	11,5	10,2	10,6	11,7
Immob.in corso	0,0	0,0	0,3	0,0
Finanziarie	1,1	1,4	2,0	2,7
Attivo Corrente	85,8	87,3	85,1	84,3
Magazzino e acconti a fornit.	39,0	40,1	39,2	38,8
Crediti Commerciali	39,3	41,1	40,0	39,0
Crediti Finanziari	0,0	0,2	0,2	0,0
Altri Crediti	4,6	4,4	2,4	3,0
Liquidità	2,9	1,5	3,4	3,5
<u>Indicatori</u>				
variazione % del fatturato	n.d.	-2,9	-1,6	6,0
variazione % degli addetti	n.d.	-11,0	-22,2	5,1
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,58	0,63	0,70	0,66
Costo del lavoro per addetto (mln)	55	56	69	70
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	96	88	98	106
Costo medio del debito (%)	6,4	5,8	4,1	3,8
Debiti /Fatturato	0,49	0,56	0,60	0,60
Debiti/Patrimonio netto	2,14	2,45	2,81	3,05
ROI (%)	5,5	4,6	3,0	3,7
Rotazione del capitale	1,31	1,20	1,17	1,18
Rotazione degli immobilizzi	11,33	11,77	10,98	10,09
Grado di copertura degli immob.	3,13	3,34	2,88	2,42
Indice di disponibilità	1,55	1,52	1,44	1,36
Indice di liquidità	0,84	0,82	0,78	0,73
gg. medi credito a clienti	108,07	123,71	123,48	118,78
gg. medi debito vs.fornitori	80,27	80,19	109,30	97,98

DATI MEDI SETTORIALI – Tessile/abbigliamento

SETTORE:	Totale TA Biellese				
	ANNO	1997	1998	1999	2000
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti	4.114.403	4.009.291	3.899.604	4.460.804	4.460.804
Valore della Produzione	4.201.863	4.044.515	3.942.412	4.567.230	4.567.230
Acquisti	3.008.852	2.857.818	2.785.871	3.314.056	3.314.056
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-43.059	17.794	-28.440	-24.072	-24.072
Valore Aggiunto	1.236.070	1.168.903	1.184.981	1.277.246	1.277.246
Costo del lavoro	772.443	756.700	758.417	787.154	787.154
Accantonamenti Operativi	201.192	192.102	193.054	233.473	233.473
Reddito operativo	262.419	220.097	233.517	256.614	256.614
Saldo diversi e altri accant.	-40.829	-17.079	-21.974	-22.955	-22.955
Saldo proventi/perdite finanz.	103.916	106.695	108.778	103.907	103.907
Oneri finanziari	184.815	155.400	153.676	203.007	203.007
Utile Corrente	140.708	154.312	166.641	134.557	134.557
Saldo straordinari e svalutaz.	-3.336	1.517	-8.659	12.659	12.659
Imposte	79.029	109.873	113.280	97.655	97.655
Rettifiche	-8.511	-526	-3.647	-4.108	-4.108
Utile/Perdita di esercizio	49.833	45.429	41.054	45.457	45.457
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant	357.289	362.455	374.867	386.868	386.868
<u>PASSIVITA'</u>	4.024.736	3.786.073	4.190.992	4.689.727	4.689.727
Patrimonio netto	1.067.433	1.089.952	1.137.273	1.406.672	1.406.672
Capitale versato +riserve	1.017.611	1.044.521	1.096.230	1.361.198	1.361.198
Utile/Perdita d'esercizio	49.833	45.429	41.054	45.457	45.457
Fondi Accantonati	231.393	238.920	280.115	282.211	282.211
Debiti consolidati	600.329	602.823	561.369	523.924	523.924
Obbligazioni	85.422	77.265	91.706	83.656	83.656
altri debiti Lungo T	514.907	525.558	469.663	440.268	440.268
Debiti ed altre pass. a breve T	2.125.561	1.994.208	2.212.228	2.476.928	2.476.928
Debiti finanziari Breve T	885.100	1.022.458	1.007.555	1.052.497	1.052.497
Debiti commerciali Breve T	959.673	799.895	954.243	1.132.404	1.132.404
Altre passività Breve T	280.788	171.855	250.430	292.027	292.027
<u>ATTIVITA'</u>	4.024.736	3.786.073	4.190.992	4.689.727	4.689.727
Immobilizzazioni	1.098.124	1.086.462	1.092.185	1.361.952	1.361.952
Immateriali	37.477	36.347	35.678	92.372	92.372

Totale TA Biellese				
	1997	1998	1999	2000
Materiali nette	808.421	770.739	775.643	969.162
Immob.in corso	18.507	21.888	13.440	22.528
Finanziarie	233.708	257.489	267.423	277.879
Attivo Corrente	2.926.603	2.744.265	3.096.386	3.327.768
Magazzino e accanti a fornit.	1.090.154	1.103.584	1.171.165	1.298.711
Crediti Commerciali	1.092.310	1.074.929	1.161.635	1.375.468
Crediti Finanziari	16.910	22.891	20.964	11.416
Altri Crediti	216.945	-22.374	194.569	209.644
Liquidità	510.284	565.235	548.053	432.529
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	100	100	100	100
Valore della Produzione	102,1	100,9	101,1	102,4
Acquisti	73,1	71,3	71,4	74,3
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-1,0	0,4	-0,7	-0,5
	72,1	71,7	70,7	73,8
Valore Aggiunto	30,0	29,2	30,4	28,6
Costo del lavoro	18,8	18,9	19,4	17,6
Accantonamenti Operativi	4,9	4,8	5,0	5,2
Reddito operativo	6,4	5,5	6,0	5,8
Saldo diversi e altri accant.	-1,0	-0,4	-0,6	-0,5
Saldo proventi/perdite finanz.	2,5	2,7	2,8	2,3
Oneri finanziari	4,5	3,9	3,9	4,6
Utile Corrente	3,4	3,8	4,3	3,0
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,1	0,0	-0,2	0,3
Imposte	1,9	2,7	2,9	2,2
Rettifiche	-0,2	0,0	-0,1	-0,1
Utile/Perdita di esercizio	1,2	1,1	1,1	1,0
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	8,7	9,0	9,6	8,7
<u>PASSIVITA'</u>				
Patrimonio netto	100,0	100,0	100,0	100,0
Patrimonio netto	26,5	28,8	27,1	30,0
Capitale versato +riserve	25,3	27,6	26,2	29,0
Utile/Perdita d'esercizio	1,2	1,2	1,0	1,0
Fondi Accantonati	5,7	6,3	6,7	6,0

Totale TA Biellese				
	1997	1998	1999	2000
Debiti consolidati	14,9	15,9	13,4	11,2
Obbligazioni	2,1	2,0	2,2	1,8
altri debiti Lungo T	12,8	13,9	11,2	9,4
Debiti ed altre pass. a breve T	52,8	52,7	52,8	52,8
Debiti finanziari Breve T	22,0	27,0	24,0	22,4
Debiti commerciali Breve T	23,8	21,1	22,8	24,1
Altre passività Breve T	7,0	4,5	6,0	6,2
ATTIVITA'	100,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	27,3	28,7	26,1	29,0
Immateriali	0,9	1,0	0,9	2,0
Materiali nette	20,1	20,4	18,5	20,7
Immobil. in corso	0,5	0,6	0,3	0,5
Finanziarie	5,8	6,8	6,4	5,9
Attivo Corrente	72,7	72,5	73,9	71,0
Magazzino e acconti a fornit.	27,1	29,1	27,9	27,7
Crediti Commerciali	27,1	28,4	27,7	29,3
Crediti Finanziari	0,4	0,6	0,5	0,2
Altri Crediti	5,4	-0,6	4,6	4,5
Liquidità	12,7	14,9	13,1	9,2
Indicatori				
variazione % del fatturato	n.d.	-2,6	-2,7	14,4
variazione % degli addetti	n.d.	-4,0	1,9	-1,2
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,62	0,65	0,64	0,62
Costo del lavoro per addetto (mln)	53	54	53	56
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	85	83	83	91
Costo medio del debito (%)	6,8	6,0	5,5	6,8
Debiti /Fatturato	0,66	0,65	0,71	0,67
Debiti/Patrimonio netto	2,55	2,38	2,44	2,13
ROI (%)	8,1	8,2	7,6	7,2
Rotazione del capitale	1,02	1,06	0,93	0,95
Rotazione degli immobilizzi	5,09	5,20	5,03	4,60
Grado di copertura degli immob.	1,73	1,78	1,81	1,62
Indice di disponibilità	1,38	1,38	1,40	1,34
Indice di liquidità	0,86	0,82	0,87	0,82
gg. medi credito a clienti	95,57	96,52	107,24	111,00
gg. medi debito vs.fornitori	114,82	100,76	123,31	123,01

DATI MEDI SETTORIALI – Meccanotessile

SETTORE:	Meccanotessile				
	ANNO	1997	1998	1999	2000
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT					
<u>CONTO ECONOMICO</u>					
Ricavi netti		228.037	206.877	202.537	270.853
Valore della Produzione		234.810	209.785	212.732	275.513
Acquisti		143.291	130.775	144.212	189.975
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie		-951	-50	-5.220	-2.433
Valore Aggiunto		92.470	79.060	73.740	87.971
Costo del lavoro		56.674	52.090	53.161	59.122
Accantonamenti Operativi		10.801	9.823	10.010	9.917
Reddito operativo		24.993	17.145	10.566	18.935
Saldo diversi e altri accant.		-6.076	-4.098	-3.457	-2.398
Saldo proventi/perdite finanz.		4.444	4.515	3.251	5.756
Oneri finanziari		8.358	7.587	6.930	10.182
Utile Corrente		15.001	9.976	3.429	12.116
Saldo straordinari e svalutaz.		611	1.786	1.806	1.006
Imposte		8.883	7.637	5.552	9.217
Rettifiche		-58	-58	-43	-11
Utile/Perdita di esercizio		6.675	4.064	-360	3.890
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant		28.416	21.493	15.143	23.462
<u>PASSIVITA'</u>		212.117	206.416	233.754	256.212
Patrimonio netto		49.303	54.364	51.793	54.592
Capitale versato +riserve		42.631	50.295	52.158	50.703
Utile/Perdita d'esercizio		6.675	4.064	-360	3.890
Fondi Accantonati		21.977	21.293	22.467	23.960
Debiti consolidati		29.037	28.216	22.148	19.166
Obbligazioni		4.900	3.550	4.100	3.500
altri debiti Lungo T		24.137	24.666	18.048	15.666
Debiti ed altre pass. a breve T		111.800	102.540	137.343	158.493
Debiti finanziari Breve T		22.863	30.905	45.996	57.047
Debiti commerciali Breve T		65.369	54.083	73.406	79.877
Altre passività Breve T		23.568	17.552	17.941	21.569
<u>ATTIVITA'</u>		212.117	206.416	233.754	256.212
Immobilizzazioni		46.431	45.860	43.105	49.682
Immateriali		2.566	2.614	2.528	3.749

Meccanotessile				
	1997	1998	1999	2000
Materiali nette	31.997	32.531	30.334	29.592
Immob.in corso	924	0	0	39
Finanziarie	10.945	10.712	10.244	16.301
Attivo Corrente	165.688	160.558	190.650	206.531
Magazzino e acconti a fornit.	54.207	57.919	72.478	77.218
Crediti Commerciali	71.787	60.193	83.844	91.562
Crediti Finanziari	304	978	4.451	594
Altri Crediti	13.717	14.485	6.634	12.116
Liquidità	25.673	26.983	23.243	25.041
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	103,0	101,4	105,0	101,7
Acquisti	62,8	63,2	71,2	70,1
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-0,4	0,0	-2,6	-0,9
Valore Aggiunto	40,6	38,2	36,4	32,5
Costo del lavoro	24,9	25,2	26,2	21,8
Accantonamenti Operativi	4,7	4,7	4,9	3,7
Reddito operativo	11,0	8,3	5,2	7,0
Saldo diversi e altri accant.	-2,7	-2,0	-1,7	-0,9
Saldo proventi/perdite finanz.	1,9	2,2	1,6	2,1
Oneri finanziari	3,7	3,7	3,4	3,8
Utile Corrente	6,6	4,8	1,7	4,5
Saldo straordinari e svalutaz.	0,3	0,9	0,9	0,4
Imposte	3,9	3,7	2,7	3,4
Rettifiche	0,0	0,0	0,0	0,0
Utile/Perdita di esercizio	2,9	2,0	-0,2	1,4
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	12,5	10,4	7,5	8,7
<u>PASSIVITA'</u>				
Patrimonio netto	23,2	26,3	22,2	21,3
Capitale versato +riserve	20,1	24,4	22,3	19,8
Utile/Perdita d'esercizio	3,1	2,0	-0,2	1,5
Fondi Accantonati	10,4	10,3	9,6	9,4

Meccanotessile				
	1997	1998	1999	2000
Debiti consolidati	13,7	13,7	9,5	7,5
Obbligazioni	2,3	1,7	1,8	1,4
altri debiti Lungo T	11,4	11,9	7,7	6,1
Debiti ed altre pass. a breve T	52,7	49,7	58,8	61,9
Debiti finanziari Breve T	10,8	15,0	19,7	22,3
Debiti commerciali Breve T	30,8	26,2	31,4	31,2
Altre passività Breve T	11,1	8,5	7,7	8,4
<i>ATTIVITA'</i>	100,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	21,9	22,2	18,4	19,4
Immateriali	1,2	1,3	1,1	1,5
Materiali nette	15,1	15,8	13,0	11,5
Immob.in corso	0,4	0,0	0,0	0,0
Finanziarie	5,2	5,2	4,4	6,4
Attivo Corrente	78,1	77,8	81,6	80,6
Magazzino e acconti a fornit.	25,6	28,1	31,0	30,1
Crediti Commerciali	33,8	29,2	35,9	35,7
Crediti Finanziari	0,1	0,5	1,9	0,2
Altri Crediti	6,5	7,0	2,8	4,7
Liquidità	12,1	13,1	9,9	9,8
<i>Indicatori</i>				
variazione % del fatturato	n.d.	-9,3	-2,1	33,7
variazione % degli addetti	n.d.	7,0	-8,6	2,5
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,61	0,66	0,72	67%
Costo del lavoro per addetto (mln)	60	52	58	63
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	99	79	80	93
Costo medio del debito (%)	5,9	5,8	4,3	5,7
Debiti /Fatturato	0,62	0,63	0,79	0,66
Debiti/Patrimonio netto	2,86	2,41	3,08	3,25
ROI (%)	11,0	8,5	4,4	8,7
Rotazione del capitale	1,08	1,00	0,87	1,06
Rotazione degli immobilizzi	7,13	6,36	6,68	9,15
Grado di copertura degli immob.	2,16	2,27	2,24	1,97
Indice di disponibilità	1,48	1,57	1,39	1,30
Indice di liquidità	1,00	1,00	0,86	0,82
gg. medi credito a clienti	113,33	104,75	149,03	121,70
gg. medi debito vs.fornitori	164,23	148,88	183,25	151,37

DATI MEDI SETTORIALI – Totale campione ('97 – '00)

SETTORE:	TA + Meccanotessile			
ANNO	1997	1998	1999	2000
CIFRE ASSOLUTE MLN.LIT				
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	4.342.440	4.216.168	4.102.141	4.731.657
Valore della Produzione	4.436.673	4.254.300	4.155.144	4.842.743
Acquisti	3.152.143	2.988.593	2.930.083	3.504.031
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-44.010	17.744	-33.660	-26.505
Valore Aggiunto	1.328.540	1.247.963	1.258.721	1.365.217
Costo del lavoro	829.117	808.790	811.578	846.276
Accantonamenti Operativi	211.993	201.925	203.064	243.390
Reddito operativo	287.412	237.242	244.083	275.549
Saldo diversi e altri accant.	-46.905	-21.177	-25.431	-25.353
Saldo proventi/perdite finanz.	108.360	111.210	112.029	109.663
Oneri finanziari	193.173	162.987	160.606	213.189
Utile Corrente	155.709	164.288	170.070	146.673
Saldo straordinari e svalutaz.	-2.725	3.303	-6.853	13.665
Imposte	87.912	117.510	118.832	106.872
Rettifiche	-8.569	-584	-3.690	-4.119
Utile/Perdita di esercizio	56.508	49.493	40.694	49.347
	0	0	0	0
Cash flow ante imposte (Utile corr.+ Accant	385.705	383.948	390.010	410.330
	0	0	0	0
<u>PASSIVITA'</u>	4.236.853	3.992.489	4.424.746	4.945.939
Patrimonio netto	1.116.736	1.144.316	1.189.066	1.461.264
Capitale versato +riserve	1.060.242	1.094.816	1.148.388	1.411.901
Utile/Perdita d'esercizio	56.508	49.493	40.694	49.347
Fondi Accantonati	253.370	260.213	302.582	306.171
Debiti consolidati	629.366	631.039	583.517	543.090
Obbligazioni	90.322	80.815	95.806	87.156
altri debiti Lungo T	539.044	550.224	487.711	455.934
Debiti ed altre pass. a breve T	2.237.361	2.096.748	2.349.571	2.635.421
Debiti finanziari Breve T	907.963	1.053.363	1.053.551	1.109.544
Debiti commerciali Breve T	1.025.042	853.978	1.027.649	1.212.281
Altre passività Breve T	304.356	189.407	268.371	313.596
	0	0	0	0
<u>ATTIVITA'</u>	4.236.853	3.992.489	4.424.746	4.945.939
Immobilizzazioni	1.144.555	1.132.322	1.135.290	1.411.634
Immateriali	40.043	38.961	38.206	96.121

TA + Meccanotessile				
	1997	1998	1999	2000
Materiali nette	840.418	803.270	805.977	998.754
Immob.in corso	19.431	21.888	13.440	22.567
Finanziarie	244.653	268.201	277.667	294.180
Attivo Corrente	3.092.291	2.904.823	3.287.036	3.534.299
Magazzino e acconti a fornit.	1.144.361	1.161.503	1.243.643	1.375.929
Crediti Commerciali	1.164.097	1.135.122	1.245.479	1.467.030
Crediti Finanziari	17.214	23.869	25.415	12.010
Altri Crediti	230.662	-7.889	201.203	221.760
Liquidità	535.957	592.218	571.296	457.570
<u>CONTO ECONOMICO</u>				
Ricavi netti	100,0	100,0	100,0	100,0
Valore della Produzione	102,2	100,9	101,3	102,3
Acquisti	72,6	70,9	71,4	74,1
Var.rimanenze mat.prime e ausiliarie	-1,0	0,4	-0,8	-0,6
Valore Aggiunto	30,6	29,6	30,7	28,9
Costo del lavoro	19,1	19,2	19,8	17,9
Accantonamenti Operativi	4,9	4,8	5,0	5,1
Reddito operativo	6,6	5,6	6,0	5,8
Saldo diversi e altri accant.	-1,1	-0,5	-0,6	-0,5
Saldo proventi/perdite finanz.	2,5	2,6	2,7	2,3
Oneri finanziari	4,4	3,9	3,9	4,5
Utile Corrente	3,6	3,9	4,1	3,1
Saldo straordinari e svalutaz.	-0,1	0,1	-0,2	0,3
Imposte	2,0	2,8	2,9	2,3
Rettifiche	-0,2	0,0	-0,1	-0,1
Utile/Perdita di esercizio	1,3	1,2	1,0	1,0
Cash flow (Utile corr.+ Accant.)	8,9	9,1	9,5	8,7
<u>PASSIVITA'</u>				
Patrimonio netto	26,4	28,7	26,9	29,5
Capitale versato +riserve	25,0	27,4	26,0	28,5
Utile/Perdita d'esercizio	1,3	1,2	0,9	1,0
Fondi Accantonati	6,0	6,5	6,8	6,2

TA + Meccanotessile				
	1997	1998	1999	2000
Debiti consolidati	14,9	15,8	13,2	11,0
Obbligazioni	2,1	2,0	2,2	1,8
altri debiti Lungo T	12,7	13,8	11,0	9,2
Debiti ed altre pass. a breve T	52,8	52,5	53,1	53,3
Debiti finanziari Breve T	21,4	26,4	23,8	22,4
Debiti commerciali Breve T	24,2	21,4	23,2	24,5
Altre passività Breve T	7,2	4,7	6,1	6,3
ATTIVITA'	100,0	100,0	100,0	100,0
Immobilizzazioni	27,0	28,4	25,7	28,5
Immateriali	0,9	1,0	0,9	1,9
Materiali nette	19,8	20,1	18,2	20,2
Immob.in corso	0,5	0,5	0,3	0,5
Finanziarie	5,8	6,7	6,3	5,9
Attivo Corrente	73,0	72,8	74,3	71,5
Magazzino e acconti a fornit.	27,0	29,1	28,1	27,8
Crediti Commerciali	27,5	28,4	28,1	29,7
Crediti Finanziari	0,4	0,6	0,6	0,2
Altri Crediti	5,4	-0,2	4,5	4,5
Liquidità	12,6	14,8	12,9	9,3
Indicatori				
variazione % del fatturato	n.d.	-2,9	-2,7	15,3
variazione % degli addetti	n.d.	-3,4	1,2	-1,0
Costo del lavoro per unità di prod.(%)	0,62	0,65	0,64	62%
Costo del lavoro per addetto (mln)	53	54	53	56
Produttività (Val.aggiunto/addetti) (mln)	86	83	83	91
Costo medio del debito (%)	6,7	6,0	5,5	6,7
Debiti /Fatturato	0,66	0,65	0,72	0,67
Debiti/Patrimonio netto	2,57	2,38	2,47	2,18
ROI (%)	8,2	8,2	7,5	7,3
Rotazione del capitale	1,02	1,06	0,93	0,96
Rotazione degli immobilizzi	5,17	5,25	5,09	4,74
Grado di copertura degli immob.	1,75	1,80	1,83	1,64
Indice di disponibilità	1,38	1,39	1,40	1,34
Indice di liquidità	0,87	0,83	0,87	0,82
gg. medi credito a clienti	96,51	96,92	109,30	111,62
gg. medi debito vs.fornitori	117,07	102,87	126,26	124,55

NOTA METODOLOGICA ALLA PARTE TERZA

L'Analisi delle Componenti Principali (ACP)

Spesso nell'analisi sociale, economica e finanziaria ci si trova di fronte a fenomeni complessi nella cui spiegazione possono entrare in gioco con maggiore o minore importanza un numero elevato di variabili. In alcuni di questi casi, modelli esplicativi teorici permettono di isolare le poche variabili significative nella spiegazione del fenomeno osservato, altre volte le interazioni sembrano inestricabili o il numero di variabili da considerare è troppo elevato per essere utilizzato efficacemente nella spiegazione.

In questi ultimi casi le tecniche statistiche che fanno parte della famiglia delle analisi fattoriali vengono utilizzate per *ridurre* il numero di variabili da sottoporre ad osservazione, semplificando, anche visivamente, l'analisi dei dati. In realtà queste tecniche permettono di definire *nuove* variabili ciascuna delle quali è formata attraverso la combinazione lineare di più variabili originarie.

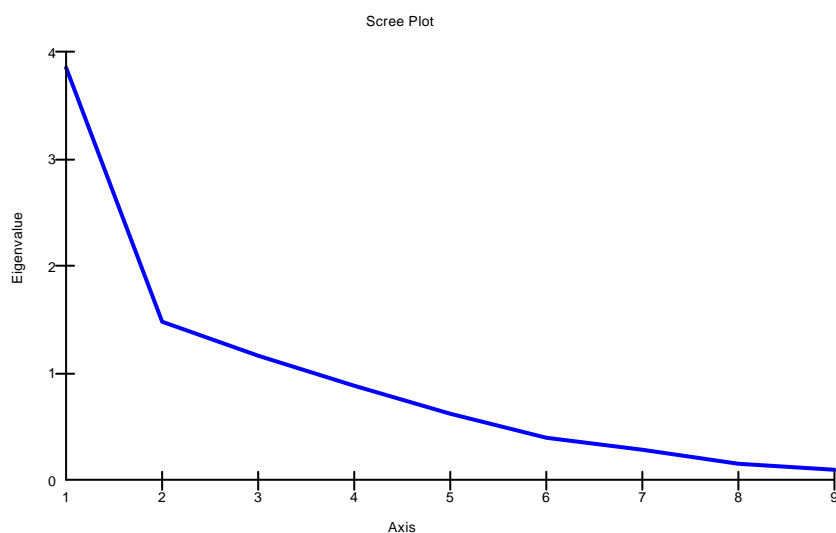
L'analisi per componenti principali (ACP) fa parte della famiglia dei metodi fattoriali e assolve al compito di riprodurre il profilo e le caratteristiche delle unità osservate (nel nostro caso le imprese) attraverso un numero di variabili inferiore a quello originario, ricercando quelle combinazioni tra le variabili che conservino al massimo la struttura delle differenze tra le unità.

Nel caso delle analisi svolte nella terza parte del volume, ciascuna impresa poteva essere rappresentata da un punto in uno

spazio a 9 dimensioni, dove la coordinata di ciascun asse è rappresentata dal valore di ciascuno dei 9 indicatori di struttura finanziaria e reddituale utilizzati. L'ACP permette di *estrarre* nuovi assi (le componenti principali) di un grafico a partire dagli assi originari ed elencarli in ordine di capacità di catturare la struttura dei profili aziendali. Quando i primi 2 o 3 assi *estratti* dalla ACP spiegano una parte molto elevata delle differenze (varianza) tra le imprese, le imprese possono venire descritte come punti di un grafico a 2 o 3 dimensioni e quindi rappresentabile anche visivamente.

La quantità di varianza spiegata da ciascuna delle componenti (assi) estratti è rappresentata sull'asse verticale del grafico che segue, mentre su quello orizzontale sono indicate le componenti estratte.

Varianza spiegata dalle componenti principali nel modello di struttura finanziaria e reddituale delle imprese.



Come si può notare le prime due componenti rappresentano una quota abbastanza significativa della varianza complessiva (circa il 60%). Se si considera anche la terza componente (terzo asse fattoriale) si supera il 70%

L'insieme dei dati descritti dalle 9 variabili finanziarie e reddituali, può dunque essere abbastanza efficacemente rappresentato su una mappa a due dimensioni avente come assi-coordinate le prime due componenti principali. Si tratta del primo grafico della parte terza a pag. 43.

L' analisi dei cluster

Una volta collocate le imprese sulla mappa che descrive sinteticamente la struttura finanziaria e reddituale delle imprese, si può procedere a classificare le imprese secondo la loro posizione sulla mappa stessa.

E' stata quindi effettuata un'analisi dei grappoli (cluster) sui dati normalizzati, con una metodologia K-means, e imponendo un numero cluster pari a 10. Questa procedura cerca di raggruppare le imprese per aggregati omogenei rispetto al posizionamento sulla mappa basandosi sulla distanza euclidea di ciascun punto dal centro del gruppo a cui appartiene. La procedura prova in modo iterativo diverse soluzioni fino a quando non identifica il raggruppamento che rende minime le distanze euclidee dei punti dai centri dei rispettivi gruppi.

Ciascuna impresa è stata rappresentata sulla mappa di pag. 47 utilizzando colori e simboli che permettono di distinguere i diversi gruppi. Per ogni gruppo sono stati calcolati i bilanci somma e i relativi indicatori.

LE FORMULE DI CALCOLO DEGLI INDICATORI DI BILANCIO UTILIZZATI NELLE ANALISI SETTORIALI

Nella scelta degli indicatori di bilancio si sono privilegiate la sinteticità e l'immediatezza. Il numero di indicatori è quindi limitato a quelli di più comune utilizzo e si è evitato l'uso di indicatori sofisticati e di più complessa interpretazione.

Variazione del fatturato	$((\text{ricavi netti anno T} / \text{ricavi netti anno T-1}) - 1) * 100$
Variazione dei dipendenti	$((\text{dipendenti al 31.12 anno T} / \text{dipendenti al 31.12 anno T-1}) - 1) * 100$
Utile corrente pre-tasse in % del fatturato	$(\text{Utile corrente dopo la gestione finanziaria ma prima delle componenti straordinarie e delle imposte}) / \text{Ricavi netti} * 100$
Reddito operativo in % del fatturato	$(\text{Margine Operativo al netto di ammortamenti delle immobilizz. materiali, delle svalutaz. del circolante e degli accantonamenti operativi per rischi e oneri}) / \text{ricavi netti} * 100$
Costo del Lavoro per Unità di Prodotto (%)	$\text{Costo del lavoro} / \text{Valore aggiunto operativo} * 100$
Costo del lavoro per addetto	$\text{Costo del lavoro} / \text{Dipendenti al 31.12}$
Produttività per addetto	$\text{Valore aggiunto operativo} / \text{Dipendenti al 31.12}$
Oneri finanziari in % del fatturato	$\text{Oneri finanziari} / \text{ricavi netti} * 100$
Costo medio del debito	$\text{Oneri finanziari} / (\text{Debiti consolidati} + \text{Passività a breve termine, finanziarie, commerciali ed altre}) * 100$
Rapporto debiti fatturato	$(\text{Debiti consolidati} + \text{Debiti finanziari, commerciali ed altre passività a breve termine}) / \text{ricavi netti}$

Rapporto debiti patrimonio netto	Debiti consolidati + Debiti finanziari, commerciali ed altre passività a breve termine) / patrimonio netto
Redditività del capitale investito ROI (Return on Investment)	(Utile Corrente pre tasse + Oneri Finanziari) / Totale Passività
Rotazione del Capitale (Turnover)	Ricavi netti / Totale Attività
Rotazione degli immobilizzi tecnici	Ricavi netti / immobilizzazioni materiali nette da fondo ammortamenti
Grado di copertura degli immobilizzi EAR (Equity Assets Ratio)	(Patrimonio netto+Fondi Accantonati+Debiti a lungo termine) / Immobilizzazioni (materiali, immateriali, finanziarie)
Indice di disponibilità (Current test)	Attivo corrente/ Debiti ed altre passività a breve termine
Indice di liquidità (Quick test o indice di tesoreria)	(Attivo corrente-Magazzino netto)/ Debiti ed altre passività a breve termine
Durata media del credito ai clienti	Crediti a breve e lungo termine commerciali / ricavi netti * 360
Durata media del debito verso i fornitori	Debiti a breve e lungo termine commerciali / acquisti * 360

Collana QUADERNI DI RICERCA UIB

1. Sistema tessile italiano e industria biellese nel commercio internazionale (1970-1984) *(esaurito)*
2. Il ruolo dell'Italia nel commercio mondiale di prodotti meccanotessili (1970-1986)
3. La demografia delle imprese - Analisi del caso biellese
4. Rapporto sull'informatizzazione dell'industria biellese
5. Scuola e lavoro - Scelte scolastiche e sbocchi occupazionali nell'area biellese
6. Struttura ed evoluzione del reddito in Provincia di Vercelli e nel Biellese (1980-1988)
7. Biella sistema aperto - Situazione e prospettive di evoluzione dell'industria biellese
8. Nuove imprese e nuovi imprenditori
9. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili biellesi (1990-1994)
10. Popolazione e occupazione in provincia di Biella (1951-1991)
11. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili biellesi (1992-1995)
12. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1994-1997)
13. Il mercato dei servizi in provincia di Biella
14. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1995-1998)
15. Ciclo economico e risultati di bilancio delle imprese tessili e meccanotessili biellesi (1996-1999)

